



Comune di Quarto d'Altino
Provincia di Venezia

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 febbraio 2011

Indice Analitico

- *Proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell'area del Palazzetto dello sport di Quarto d'Altino* ***pag. 03***

PRESIDENZA DEL SINDACO LOREDANO MARCASSA

Il Sindaco invita il segretario generale, dott.ssa Giulia d'Este, a procedere all'appello nominale dei consiglieri.

Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il Sindaco dichiara aperti i lavori della seduta.

PUNTO ALL'O.D.G.: "PROPOSTA PRELIMINARE DI VALORIZZAZIONE DEL PARCO COMUNALE DELL'AREA DEL PALAZZETTO DELLO SPORT DI QUARTO D'ALTINO".

SINDACO. Nominiamo gli scrutatori, Buso Giulia e Bozzetti Vincenzo.

Prima di cominciare, sia a livello capigruppo, sia a livello con i proponenti la delibera di questa sera, abbiamo concordato un metodo di procedura, in modo tale da dare la possibilità di intervenire un po' a tutti. Di conseguenza, io adesso deluciderò un attimino la delibera, il titolo, i proponenti la leggeranno, poi naturalmente la spiegheranno, è stato deciso di dare cinque minuti di intervento ai cittadini presenti, mentre per i consiglieri verrà rispettato quello che è il Regolamento del Consiglio, che vuol dire un intervento di dieci minuti per i consiglieri, un intervento di quindici minuti per i capigruppo e hanno poi la possibilità i capigruppo di fare la dichiarazione di voto. Questo ci tenevo a dirlo, l'abbiamo concordato per dare un ordine agli interventi, in modo da evitare poi naturalmente confusioni.

Le domande che poi il pubblico potrà fare agli estensori della proposta di delibera, si pensava di non dare la risposta immediata all'eventuale domanda, ma di raccogliere almeno tre domande, in modo da dare la possibilità poi di rispondere, di far funzionare meglio il Consiglio. Quindi io comincerei, leggendo il titolo della delibera e la delibera che riguarda: "Proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino" elaborato nell'ambito del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale. La presentazione di questa delibera la do a Mirko Visentin. Prego.

Mirko VISENTIN. Buonasera a tutti, io sono Mirko Visentin e sono uno degli ideatori e promotori, assieme a Caterina Pagnin, a Sara Rossi e a Giorgia Tesser, che purtroppo questa sera non è qui, uno degli ideatori e promotori, dicevo, del progetto Quartiere Sociale di cui questa sera si discuterà.

Noi abbiamo pensato di leggere la proposta di delibera alla fine della spiegazione, in modo tale che la proposta stessa sia più chiara essendo comunque redatta con una terminologia tecnica e con riferimenti varie a delibere, eccetera.

Innanzitutto io ringrazio lei, signor Sindaco, perché ha accolto la nostra richiesta di convocare questo Consiglio comunale aperto, ancora una richiesta che le abbiamo avanzato a settembre, al momento della presentazione ufficiale dei risultati del progetto. Quindi la ringrazio a nome mio, a nome delle mie colleghe e a nome anche dei partecipanti al laboratorio e vorrei sottolineare il fatto che il Quartiere Sociale è la prima attualmente, la prima e l'unica, esperienza di progettazione partecipata che è stata proposta e realizzata sul suolo altinate.

Cos'è il Quartiere Sociale? Come si può vedere anche dalla proiezione, il Quartiere Sociale è un progetto che prevede, che ha previsto la valorizzazione e il ripensamento dell'area pubblica che va dal Palazzetto dello Sport alle scuole elementari di Quarto d'Altino, quindi una

valorizzazione e un ripensamento fatto dal basso, quindi con i cittadini attraverso un laboratorio di progettazione partecipata.

Caterina, che interverrà dopo di me, spiegare nei dettagli cos'è la progettazione partecipata, cosa comporta e come si sono sviluppati i laboratori. Io mi occupo più di spiegare l'iter attraverso il quale, la genesi del Quartiere Sociale, quindi l'iter attraverso il quale siamo arrivati a proporre questo laboratorio, questo progetto ai cittadini e quindi poi a svilupparlo.

Il Quartiere Sociale come idea nasce nella primavera del 2010, a seguito dell'accesso dibattito pubblico che si è sviluppato tra il 2009 e i primi mesi del 2010 attorno alla decisione dell'Amministrazione di inserire l'area del Palazzetto dello Sport, quindi il Palazzetto con gli spazi di pertinenza, quindi la pista polivalente, il parcheggio e l'area verde a nord, inserirlo nella lista dei beni alienabili del Comune, portando avanti una decisione già del 2004, ossia quella di convertire l'area da *standard* ad area su cui poter realizzare una lottizzazione e con i soldi ricavati acquistare un terreno alla fine di Viale della Resistenza dove centralizzare le strutture sportive del paese.

In questo clima un po' di confronto-scontro noi quattro abbiamo visto quasi un momento ideale per poter proporre alla cittadinanza, che in quel momento sentivamo voler essere partecipe delle decisioni che concernono gli spazi pubblici, abbiamo visto quindi, riscontrato in questo ambiente, in questo clima questa necessità dei cittadini, abbiamo deciso di proporre un metodo, un percorso attraverso il quale dare la possibilità ai cittadini di esprimere le loro idee. Anche perché va ricordato che il quartiere, la zona oggetto del laboratorio e anche della discussione dell'epoca è inserita al centro di un'area molto ampia – qui ho preparato anche delle *slide* – un'area molto più ampia che già dagli anni sessanta è divenuta di proprietà del Comune di Quarto d'Altino, prima era di proprietà di uno zuccherificio, adesso credo si capisca abbastanza, l'area delimitata più o meno da Via Aldo Moro, Via Gramsci e Via Matteotti. Quest'area su cui inizialmente l'Amministrazione negli anni sessanta aveva deciso di realizzare una serie di lottizzazioni private, su quest'area negli anni settanta invece, cambiata l'Amministrazione, si è deciso di portare avanti un Piano di edilizia popolare convenzionata.

Al centro di quest'area – vedete le zone in rosso delimitano le lottizzazioni quelle propriamente dell'edilizia popolare e convenzionata, mentre quelle in giallo le lottizzazioni di edilizia agevolata – l'area centrale era stata adibita, proprio al centro di questo quartiere erano stati concentrati gli *standard* a verde e le strutture sportive. Verde attrezzato e strutture sportive. Quindi tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta abbiamo la realizzazione del Palazzetto dello Sport, se non ricordo male il 1981, e poi dei giardinetti come noi li chiamiamo a Quarto d'Altino, i giardinetti pubblici.

Quindi quello che noi volevamo proporre alla cittadinanza, era un progetto che dal nome stesso esprimesse la forte valenza sociale, prerogativa che a questo quartiere era stata impressa in quegli anni. Anche perché noi da altinati sentivamo in maniera emotiva, sentimentale, avevamo un legame, abbiamo tuttora un legame con quest'area, anche se noi non siamo nati e cresciuti attorno a questo quartiere, quindi questo sentimento di attaccamento nei confronti dei giardinetti, del Palazzetto, dell'area, che comunque è un'area che va rivalutata sicuramente, questo sentimento non è solo espressione delle persone che vivono in quel quartiere, ma espressione di tutti gli abitanti di Quarto d'Altino.

Quindi poi quest'area si è sviluppata, anzi il concetto di centralità di questa area pubblica si è sviluppata negli anni successivi, nei primi anni ottanta con la lottizzazione su terreno privato a nord dei giardinetti, la cosiddetta area ex Alcami, portando avanti l'idea di creare un corridoio

verde che portasse dalla stazione dei treni al centro passando per la zona delle scuole. All'epoca c'erano solamente le scuole medie, poi negli anni successivi sono state fatte anche le scuole elementari e prima ancora l'asilo nido comunale.

È un'area che comunque negli anni, con il susseguirsi, con il succedersi delle Amministrazioni, ha subito dei cambiamenti, qui vediamo com'era prima degli anni ottanta l'area, quindi era campagna in un certo senso, dentro il centro urbanizzato però era campagna, queste sono le piste ciclabili segnate in rosso. Così è come è adesso nel Piano Regolatore Vigente.

Qui siamo nei primi anni del 2000, si vede che è stata costruita nel frattempo la scuola elementare e l'asilo Peter Pan. Successivamente, nel 2005, per la necessità di ampliare le scuole elementari, con il progetto di ampliare le scuole elementari è stata portata all'interno della proprietà delle scuole elementari anche un'area che inizialmente era verde. Lo spogliatoio che serviva il campo di quartiere è diventato, è stato ristrutturato ed è diventato la sede dell'Avis che è stata oggetto attualmente a livello di progetto di un ampliamento come sede delle associazioni.

Tutto questo lo dico perché noi siamo partiti da questi dati storici, dalla ricostruzione storica per proporre ai partecipanti al laboratorio un percorso che portasse alla valorizzazione e alla ristrutturazione di uno spazio che tutto il paese, specialmente chiaramente il capoluogo, però possiamo dire tutto il paese, sente ancora adesso, sentiva e sente ancora adesso, di proprietà pubblica, quindi sede dei cittadini. Quindi per questo motivo noi abbiamo portato avanti questo progetto e adesso Caterina vi spiegherà nel dettaglio la procedura di questa progettazione partecipata. Grazie.

Caterina PAGNIN. Questa sera cercherò di illustrarvi brevemente quello che è un processo di progettazione partecipata.

Sostanzialmente agisce con un approccio dal basso, quindi sostituendo un approccio di una politica calata dall'alto con una inversione di bisogni alla base delle esigenze dei cittadini tramite un laboratorio che abbiamo promosso, in cui i cittadini hanno potuto liberamente confrontarsi in un clima sereno, pur avendo magari posizioni diverse, ma con l'obiettivo di realizzare un'idea condivisa, un *metaplan*, una sorta di progettazione dell'area che trovasse l'approvazione o comunque andasse a colmare quelli che poi erano i bisogni avvertiti dai cittadini.

Infatti molto spesso il cittadino è escluso dalle sedi decisionali, pur avendo una conoscenza del territorio e delle competenze sommerse che molto spesso vengono non prese in considerazione o non arrivano ai vertici. Quindi assistiamo spesso a delle politiche calate dall'alto, che si rivelano forse lontane da quelli che sono poi i reali bisogni o comunque non completamente aderenti alle aspettative e ai desideri delle persone.

Con questo tipo di esperienza di laboratorio quello che abbiamo cercato di fare, è stato promuovere una sorta di esercizio democratico, che risveglia comunque la consapevolezza di essere parte di un paese che è di tutti e di cercare di dare il proprio contributo, affinché comunque il futuro del paese sia legato a delle scelte consapevoli, condivise, soprattutto da una pluralità di soggetti, non solo le istituzioni, i cittadini stessi.

Abbiamo cercato anche la collaborazione delle associazioni del territorio, a dire il vero con scarsa adesione [...] processo sul territorio nonostante sia una tecnica utilizzata in altre Regioni e in altri Comuni in modo abbastanza frequente e diffuso. Soprattutto su tematiche ad alto impatto sociale.

Quindi il pregio, il valore aggiunto di questo tipo di progetto o esperimento è senz'altro quello di aver incluso la voce del cittadino, di aver stimolato la cittadinanza attiva, la partecipazione, che non è solo una parola vuota, ma in questo caso è stata proprio un'esperienza concreta, tangibile, reale che mi sento, a nome anche dei miei colleghi, dobbiamo solamente alla buona volontà e all'impegno delle persone che hanno deciso di dedicare il loro tempo, nonostante i propri impegni, in questo progetto.

Quindi quello che posso dire della progettazione partecipata è sicuramente che ha il grande pregio di elaborare delle soluzioni con tutti i soggetti del territorio, cercando di creare una piattaforma di dialogo per poi arrivare ad una soluzione qualitativamente completa, ricca di punti di vista diversi e quindi sostanzialmente colmando quel *gap* di comunicazione che sostanzialmente si crea tra i cittadini e poi i vertici decisionali.

In questo modo c'è la possibilità di conoscere realmente quelle che sono le informazioni alla base e quindi le reali necessità delle persone. Che non sono solo soggetti passivi, ma diventano protagonisti del cambiamento, quindi soggetti attivi della trasformazione del territorio in cui vivono.

Il laboratorio è stato portato avanti tramite una serie di incontri grazie all'aiuto anche di esperti in facilitazione del laboratorio cambiamento, che ringraziamo e senza il cui supporto, non saremmo potuti arrivare a questi risultati.

Ora lascerei la parola a Sara, che illustrerà in concreto quello che è stato poi il risultato finale, cioè la proposta di valorizzazione.

Sara ROSSI. Come diceva Caterina, dal dialogo che si è instaurato durante il laboratorio, è nata una risposta, è nata una proposta di valorizzazione che è quella che vediamo a schermo. Abbiamo in alto quindi quello che è realmente oggi la zona e sotto il plastico della proposta.

I partecipanti al laboratorio hanno deciso di lavorare su due fronti diversi, in soluzioni più semplici e in soluzioni più articolate. Quelle più semplici che sono, come potete vedere nella linea blu, lungo le linee azzurre sono dei percorsi ciclopedonali che dovrebbero valorizzare e sistemare quelli già esistenti. Questo per la necessità di ripensare, quindi, ad una viabilità ciclopedonale più sicura, adeguata anche alle persone disabili oppure alle carrozzine.

Il Parco poi è stato pensato anche come la zona più attrezzata, con zone *picnic* provviste di panchine, di cestini per la raccolta differenziata, dei punti anche di acqua potabile, quindi delle fontane che segnassero anche dei punti probabili di accesso al parco stesso, in modo tale da renderlo più collegato con l'intorno.

Questi sono dei segni che i partecipanti al laboratorio hanno voluto mettere all'interno di questo Parco e sono dei segni facilmente realizzabili. Altri, invece, più articolati sono, come vediamo nella zona ex Alcami, che attualmente è un verde un po' sottosviluppato, con la realizzazione di alcuni campetti erbosi e, per anche valorizzare e stimolare l'aggregazione, la ristrutturazione, o comunque l'ampliamento, che è previsto per la costruzione dell'Avis, adibito, invece, agli spazi per le feste o comunque dei momenti aggregativi. Quindi questo per stimolare il senso di aggregazione e di socialità anche nel territorio stesso.

Altro punto di aggregazione voleva essere, invece, quello vicino al Palazzetto dello Sport con un bar, un punto di ristoro, anche punto di presidio dell'intera zona, provvisto anche di servizi igienici, e una zona coperta, protetta quindi, ma allo stesso tempo aperta, che individuiamo come prolungamento della copertura del Palazzetto. Questo, come potete vedere dal plastico, provvisto anche sulla copertura di pannelli fotovoltaici. Perché durante il laboratorio

sono emerse delle esigenze o comunque degli aspetti attenti alle tematiche della ecocompatibilità e della sostenibilità. Oltre quindi anche ad un costo abbastanza limitato. Quindi questo più o meno è in sostanza il progetto.

Quindi una risistemazione del verde generale con percorsi ciclopedonali, dei punti invece più precisi come il bar, zona di ristoro, questa vela che crea uno spazio coperto per possibili feste o manifestazioni all'aperto, quindi durante l'estate, ma anche con la possibilità di essere chiusa, perché no, dei campetti erbosi, quindi per ritornare anche a vivacizzare il Parco stesso e inoltre anche la sistemazione dei parcheggi, quindi adiacenti al Palazzetto.

Questo lo potete vedere anche in fondo nel plastico che abbiamo posto in fondo alla Sala.

Mirko VISENTIN. Io procederei con la lettura della proposta di delibera di: "Approvazione della proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale e dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino elaborato nell'ambito del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale.

Premesso

- che l'Amministrazione comunale, con deliberazione di Consiglio n. 69 del 24 novembre 2003, approvava una Variante urbanistica che andava a modificare la destinazione d'uso dell'area comprendente il Palazzetto dello Sport e il parcheggio attiguo, da area *standard* ad area soggetta a strumento attuativo e a scheda di progetto, identificandola con la scheda urbanistica C424 del vigente Piano Regolatore Generale,
- che con deliberazione di Consiglio n. 77 del 29 dicembre 2008, la scheda C424 subiva un'ulteriore Variante urbanistica che ne allargava la competenza anche alla pista polivalente all'area verde adiacente al Palazzetto dello Sport, nonché il parcheggio di Via Aldo Moro attiguo all'accesso al Parco comunale e all'accesso al parcheggio dal Palazzetto dello Sport da Via Gramsci e veniva inserita nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari redatto nell'ambito della ricognizione e valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale,
- che con deliberazione di Consiglio n. 55 del 9 novembre 2009 "Discussione e determinazioni in merito alla petizione sul mantenimento al patrimonio pubblico del Palazzetto dello Sport, dell'area verde adiacente e della struttura sportiva polivalente di Via Aldo Moro", veniva approvata una mozione presentata dalla maggioranza durante il Consiglio comunale aperto del 9 novembre 2009 e nella quale si dichiarava che l'attuale Amministrazione, fino al completamento del mandato, non avrebbe operato nessuna operazione di vendita dell'area, consentendo a chi le sarebbe succeduta la scelta o meno di avvalersi dell'opportunità di vendita dell'area per la realizzazione di nuovi impianti sportivi, lasciando quindi aperto il dibattito sulla futura destinazione dell'area indicata con la scheda urbanistica C424;

preso atto

- che a seguito dell'acceso dibattito pubblico sviluppatosi attorno al tema dell'alienazione dell'area del Palazzetto dello Sport tra gli ultimi mesi del 2009 e i primi mesi del 2010, nella primavera del 2010 un gruppo di giovani cittadini di Quarto d'Altino, composto da Caterina Pagnin, Sara Rossi, Giorgia Tesser e Mirko Visentin, impegnati per studio, lavoro e passione nell'ambito dell'Urbanistica, della cooperazione, della progettazione culturale e della comunicazione, intenzionati a proporre un nuovo modo di intendere lo sviluppo del territorio locale mediante l'applicazione di processi partecipativi inclusivi, in cui tutti i cittadini abbiano la possibilità di sentirsi protagonisti insieme alle Amministrazioni locali e alle associazioni del territorio della progettazione, valorizzazione e/o riqualificazione di aree pubbliche e spazi

urbani di forte impatto urbanistico, architettonico e sociale, promuovendo di fatto la cittadinanza attiva e una maggior aderenza e comunicazione tra esigenze dei cittadini, politiche pubbliche e istituzione del territorio, proponevano alla cittadinanza altinate una serie di incontri, laboratori di progettazione partecipata con tema: "Riqualificazione, valorizzazione dell'intera area pubblica che va dal Palazzetto dello Sport alle scuole elementari di Quarto d'Altino", comprendendo quindi oltre la scheda urbanistica C424 anche il Parco comunale e il campo di quartiere dell'area ex Alcami,

- che tale percorso ha preso il nome di Quartiere Sociale, si è sviluppato in una serie di laboratori durante i quali i cittadini hanno avuto la possibilità di confrontarsi tra loro con il supporto costante di tecnici e un *team* di facilitatori di processi partecipativi gravitanti attorno alle associazioni di promozione sociale e laboratorio cambiamento, giungendo ad esprimere liberamente le proprie idee di sviluppo e valorizzazione dell'area urbana oggetto della progettazione,
- che i laboratori si sono svolti nell'arco di tre mesi secondo il seguente calendario, con una frequenza di partecipanti variabile dalle quaranta alle cento persone:
 - domenica 30 maggio 2010 presso il Parco pubblico di Quarto d'Altino,
 - lunedì 7 giugno 2010 presso il Centro Servizi di Quarto d'Altino,
 - martedì 15 giugno 2010 presso il Centro Servizi di Quarto d'Altino,
 - lunedì 21 giugno 2010 presso il Centro Servizi di Quarto d'Altino,
 - domenica 27 luglio 2010 presso il Parco pubblico di Quarto d'Altino,
 - martedì 31 agosto 2010 presso il Centro civico di Porte Grandi,
- che i risultati dei succitati incontri sono stati sintetizzati nella seguente proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale e dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino, in quanto soluzione preliminare e opzionale da consegnare alle future Amministrazioni ovvero in quanto ulteriore opportunità rispetto a quella contenuta nella citata mozione votata durante il Consiglio comunale aperto del 9 novembre 2009 (delibera di Consiglio n. 55 del 9 novembre 2009)".

Questa è la proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino: "Questa proposta, che costituisce risultato principale del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale, si articola in dieci punti corrispondenti ad altrettante criticità sollevate dai cittadini e dai cittadini stessi risolte con soluzioni condivise e sostenibili dal punto di vista economico, ambientale, urbanistico e paesaggistico.

1. Accessibilità ciclopedonale. Realizzare dei percorsi ciclopedonali e sicuri provvisti di aree attrezzate per il parcheggio delle bici (portabiciclette) sia per raggiungere l'area da Via Moro, Via Gramsci, Via Matteotti, che per attraversarlo. Inserire tali percorsi in una rete generale di piste ciclabili verdi che colleghi, senza soluzione di continuità, anche in un'ottica di promozione turistica del territorio, la stazione dei treni, il Parco comunale, il Parco del Sile e il Parco Archeologico di Altino.
2. Accessibilità per disabili e passeggini. Rendere il Parco fruibile e godibile nella sua interezza anche ai disabili motori e alle famiglie con passeggini mediante l'abbattimento delle barriere architettoniche ovvero la realizzazione di rampe di accesso al Parco e la lastricatura dei viottoli che lo attraversano.

3. Fruibilità prolungata del Parco. Garantire una fruibilità sicura e prolungata del Parco anche dopo il tramonto mediante l'istallazione lungo i viottoli che lo attraversano di lampioni solari alimentati con pannelli fotovoltaici e di sistemi di videosorveglianza.
4. Verde attrezzato. Potenziare il verde attrezzato mediante la realizzazione di zone per il picnic con tavoli, panche e cestini per la raccolta differenziata, l'istallazione lungo i vialetti interni al parco e in prossimità dei lampioni di panchine fisse e la realizzazione di almeno tre punti d'accesso all'acqua potabile, uno al centro del parco, uno nell'area ex Alcami, uno nell'area del Palazzetto.
5. Verde non attrezzato. Potenziare e migliorare il verde su tutta l'area tramite la piantumazione di alberi non aghifoglie, in modo tale da creare delle oasi di ombra per l'estate, specialmente in prossimità delle zone attrezzate per il picnic e per il gioco dei bambini e la piantumazione di alberi e piante da fiore.
6. Servizi di pubblica utilità. Realizzare tra il Parco e l'area verde adiacente al Palazzetto un chiosco-bar-edicola prefabbricato in legno da dare in affitto o in gestione, preferibilmente ad una associazione o ad un gruppo di quartiere, con la funzione di punto di aggregazione e di promozione di attività ricreative (compleanni, feste, concerti, eccetera) di presidio della zona e di gestione dell'apertura della pulizia e dell'accesso gratuito dei bagni pubblici attigui al chiosco stesso.
7. Spazi ricreativi coperti e chiusi. Ricavare un'area aperta, ma protetta, completa di palco fisso da usare per spettacoli, feste, mercatini, nonché come pista da pattinaggio, spazio coperto complementare al Palazzetto dello Sport mediante la realizzazione, in continuità con il lato nord del Palazzetto, di una vela fotovoltaica a copertura parziale dell'area verde retrostante; realizzare un centro aggregativo negli spazi previsti in ampliamento della sede dell'Avis (area ex Alcami) accessibile a tutti per incontri, feste di compleanno, laboratori, eccetera e non ad uso esclusivo delle associazioni.
8. Aree sportive di libero accesso. Potenziare e differenziare sull'intera area gli spazi dedicati alla libera attività sportiva tramite la sistemazione della pista polifunzionale adiacente al Palazzetto per il basket e la pallavolo e la realizzazione nell'area ex Alcami di due campi erbosi polifunzionali per calcio, rugby e sport *freestyle* (*frisbee*, racchettoni, eccetera).
9. Parcheggi. Sistemare il parcheggio del Palazzetto secondo la filosofia del parcheggio ecologico, ad esempio Prato a manto drenante e prevenendo inoltre un'adeguata alberatura, sistemare il parcheggio su Via Aldo Moro mediante un'adeguata segnaletica orizzontale.
10. Produzione di energia da fonti rinnovabili. Sfruttare la copertura del Palazzetto, specialmente la falda sud e della vela di cui al punto n. 7 per la produzione di energia elettrica mediante l'istallazione di pannelli fotovoltaici.

Preso atto

- che il progetto ha prodotto altresì un plastico esplicativo della proposta di valorizzazione citata (foto contenute nel Dvd allegato), un documento di salvaguardia dell'area del Palazzetto (Allegato B), un video riassuntivo dell'intera esperienza contenuto nel Dvd allegato,
- che in data 10 settembre 2010 in occasione dell'incontro pubblico di presentazione dei risultati del progetto Quartiere Sociale tenutosi presso il Centro Servizi di Quarto d'Altino, veniva data al Sindaco di Quarto d'Altino una lettera (Allegato C) di richiesta di convocazione di una seduta aperta del Consiglio comunale durante la quale discutere e deliberare sull'adozione dei risultati del progetto e del metodo della progettazione partecipata,

richiesta accolta tramite comunicazione scritta dal Sindaco in data 25 settembre 2010 (protocollo 12956/014284 – Allegato D),

il Consiglio comunale delibera

- di approvare la proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino elaborata nell'ambito del progetto di progettazione partecipata Quartiere Sociale così come espresso in premessa e che qui si richiama integralmente, in quanto soluzione preliminare e opzionale da consegnare alle future Amministrazioni ovvero in quanto ulteriore opportunità rispetto a quella contenuta nella mozione votata durante il Consiglio comunale aperto del 9 novembre 2009 (delibera consiliare n. 55 del 9 novembre 2009)".

SINDACO. Adesso io passerei la parola a chi vuole intervenire, raccomandando di venire a parlare presso la postazione, in modo che si possa registrare ciò che viene detto, in modo che quando andremo a redarre la delibera finale, saremo in grado di portare in modo preciso e puntuale ciò che viene detto.

Naturalmente uno quando prende la parola, si presenta, in modo che poi abbiamo la possibilità di scrivere chi fa l'intervento, in modo da rendere più esaustivo ciò che viene discusso.

Se c'è qualcuno che vuole intervenire. Naturalmente possono intervenire anche i consiglieri. Pubblico, consiglieri, chi vuole intervenire ho detto.

Ricordo sempre che per il pubblico sono cinque minuti e per i consiglieri secondo quanto previsto dal Regolamento del Consiglio. Prego.

Luigino VARIN. Io volevo ringraziare innanzitutto l'Amministrazione, perché ha dato la possibilità di fare questo ulteriore Consiglio comunale aperto, ma volevo ringraziare in particolar modo le persone, i ragazzi qui presenti – penso di poterli chiamare ragazzi, perché così sono – che hanno veramente fatto un lavoro, secondo me, straordinario.

Premetto anche che, perché diamo per scontato che tutti conoscano perfettamente sempre le storie e gli avvenimenti, non credo sia così forse, nell'agosto 2009 fu presentata una raccolta firme di settecentonovantuno residenti di Quarto d'Altino, che chiedevano all'Amministrazione – uso parole diverse, perché la serata diversa – di avere molto, ma molto più rispetto per quell'area centrale di quanto dimostrato mettendola nella lista dei beni alienabili del Comune.

Questa richiesta ovviamente partiva a quel tempo da una esigenza sicuramente di mantenere quel capitale che abbiamo già in centro al paese e che Mirko ha spiegato bene la storia come è nato l'idea di focalizzare in quell'area centrale sia i servizi, come Palazzetto, eccetera, sia l'area verde che circonda, ma soprattutto quella oltre che salvaguardarla, ma soprattutto quella di valorizzarla, perché attualmente la gente ovviamente la vive quell'area, la sfrutta, soprattutto le famiglie, i bambini d'estate, eccetera, però ovviamente abbiamo visto già allora, ma sapevamo già che nella fase successiva di analisi di lavoro fatto, che si può migliorare tantissimo.

Quindi, in buona sostanza, questo grandissimo lavoro fatto, perché adesso è stato spiegato velocemente e c'è uno schema lì che forse non è per tutti parlante, però lì, a seguito degli incontri partecipati, ai quali ho partecipato anch'io, ci sono state veramente delle situazioni di grande interesse, di grande dialogo e di grande confronto fra i partecipanti. Per dire praticamente, perché così viene più chiaro forse in questa stanza, quando ci siamo trovati, c'erano cinque gruppi che lavoravano distintamente e cercavano di elaborare distintamente le proprie aspirazioni

su quell'area, esigenze, punti di vista, possibilità di miglioramento, eccetera, in base alle esigenze ovviamente dei partecipanti dei gruppi. Poi queste cinque prime analisi sono state selezionate, riviste, ristrette, rianalizzate e man mano si è arrivati a mettere a fuoco quei dieci punti più importanti che hanno poi determinato quel lavoro stupendo che hanno fatto le persone che prima hanno parlato.

Un lavoro importante che, se immaginiamo l'*iter* normale di questi casi che si usa a Quarto, ma che si usa forse anche purtroppo in tanti posti, mentre in tanti altri Comuni già da tempo è cominciato un po' di vedere le cose diversamente, se pensiamo bene, quell'area è vissuta dai cittadini. Ovviamente anche gli amministratori sono cittadini normalmente, però chi meglio di tanti cittadini può dire come vorrebbe quell'area o come la immagina in futuro, immagina di viverla e di gestirla?

Quindi sottolineo l'importanza fondamentale, secondo me, di un processo del genere, cioè partecipato dal basso, che poi in certi Comuni viene utilizzato addirittura per redigere un P.A.T., per redigere un Piano di Assetto del Territorio, perché è ovvio che deve essere così. Le famose mappe di comunità che io ho scoperto durante un convegno di antropologia, sono vecchie come me e vengono usate all'estero da anni. Cioè viene messo a fuoco l'esatto contenuto fisico geografico e di necessità di un ambiente, di un luogo, dove la gente mette le proprie aspirazioni. La sintesi di queste aspirazioni diventa ovviamente la soluzione.

È anche chiaro che un progetto partecipato non ha nessun problema di discussione in questa sede, non avrebbe nessun problema di discussione in questa sede, perché un piano del territorio partecipato, condiviso già dalla popolazione, non dovrebbe trovare nessuna difficoltà nell'essere poi rivisto, eccetera.

Sintetizza e concludo. Secondo me, primo, il lavoro che hanno fatto queste persone è stato stupendo per due motivi. Hanno colto prima di tutto una esigenza della popolazione che ha dimostrato, con la raccolta firme, ma poi anche con la partecipazione successiva agli incontri, la volontà di valorizzare quell'area, di viverla e di migliorarla. Certamente il problema della vendita è un aspetto complesso, perché non ci sono soldi, eccetera, però secondo me – è stato detto un sacco di volte – ci sono tante possibilità per tirare fuori i quattrini se servono. Individuare un'area del genere così preziosa per fare cassa, è per me molto discutibile.

In secondo luogo, io credo che questo tipo di metodo partecipato dovrebbe essere l'inizio di una nuova modalità popolare, che dovrebbe muoversi proprio per dare un suggerimento, ma qualcosa di più di un suggerimento, dare delle indicazioni chiare a chi amministra di quali sono le esigenze della popolazione, le esigenze vere, perché troppo spesso le esigenze dei cittadini e le scelte delle Amministrazioni in genere non seguono la stessa direzione. Quindi io inviterei anche se ci fosse lo spazio poi, Caterina o Sara, se hanno un attimo di tempo dopo, di illustrare nel dettaglio, ad esempio, quali sono stati i passaggi più salienti degli incontri partecipati, perché sono stati veramente, secondo me, delle serate importanti. Grazie.

Maurizio BEGHETTO. Io concordo, mi piace moltissimo, complimenti per il progetto che avete fatto, trovo una cosa molto fruibile, molto intelligente anche come centralità del posto di Quarto d'Altino, perché vedo anche uno spostamento di un eventuale Palazzetto dello Sport fuori del centro di Quarto d'Altino, poco fruibile, perché verrebbe fuori, secondo me, troppo lontano, ad esempio, per quelli che abitano lungo il Sile. Perché fare tutta quella strada magari per la gente a piedi, i bambini piccoli potrebbe essere un po' più problematico.

Poi, come abitante proprio adiacente al Parco, volevo sensibilizzare anche di più l'aspetto della sicurezza soprattutto la sera, quindi l'illuminazione la trovo molto importante per garantire l'incolumità della gente, i bambini soprattutto, perché io sono stato testimone di molti fatti. Ho chiamato varie volte i Vigili Urbani per la presenza di persone poco raccomandabili e armate di siringhe e vari altri medicinali che trovo lungo il mio confine dell'abitazione, che raccolgo e poi butto via.

Quindi sottolineo soprattutto il punto di guardare di più alla sicurezza e all'illuminazione del Parco, soprattutto il giorno dopo, anche la sera stessa, perché magari i ragazzi giovani di quattordici, sedici anni vanno lì a passeggiare, a passare quelle ore tiepide, calde, tranquille e magari possono imbattersi in certe situazioni non molto piacevoli. Tutto qua. Grazie.

SINDACO. Altri che vogliono intervenire? Simionato.

CONSIGLIERE SIMIONATO. Provo io a rompere un po' il ghiaccio, facendo alcune considerazioni e cercando di rimanere sull'argomento in tema stasera, cosa che forse non sarà facile, perché sul discorso dell'inserimento del palazzetto nell'elenco dei beni alienabili, c'è stato un ampio e combattuto dibattito, per cui cercherò di rimanere nell'argomento di cui si discute stasera.

Dico subito che dal mio punto di vista questo lavoro, questo enorme lavoro debba assolutamente essere adottato, approvato, assunto agli atti con ufficialità dal Comune per diversi motivi. Innanzitutto perché è un'esperienza abbastanza rara, io mi sono informato un po' quando è partito questo progetto sulla partecipazione e sulla progettazione partecipata e ho visto che quasi sempre il processo è inverso, cioè è l'Amministrazione comunale o l'Amministrazione provinciale o comunque un'Amministrazione che innesca il processo cercando di coinvolgere cittadini e dopo man mano vengono le cose. Qui invece la cosa si è rovesciata, cioè sono stati i cittadini che hanno assunto questa iniziativa e hanno trainato l'Amministrazione. E questa è una novità molto importante, secondo me, perché dà alcune indicazioni a questa Amministrazione, ma soprattutto a quelle che verranno anche. Nel senso che innanzitutto c'è un'innovazione di metodo e c'è una sorta di campanello d'allarme che danno i cittadini, nel senso che molto spesso le Amministrazioni sono legittimamente preposte a rappresentare i cittadini, perché sono state elette, però molto spesso sul territorio, fra i cittadini ci sono delle competenze specifiche e diffuse che non sempre vengono raccolte, valorizzate dalle Amministrazioni. E questi ragazzi e fra l'altro anche tutti i cittadini che hanno partecipato a questo laboratorio, hanno dato una grande prova.

C'è un patrimonio dal punto di vista umano che le Amministrazioni hanno il dovere di valorizzare, instaurando questo tipo di metodo sulle decisioni che contano. Perché è sì vero che le elezioni danno la legittimità a prendere decisioni, però è anche vero che abbiamo verificato che la nostra non è proprio una democrazia perfetta, lo vediamo anche a livello nazionale e quindi vediamo che molto spesso, sì, c'è una delega da parte dei cittadini su determinati programmi, su determinati progetti, ma poi non sempre questi programmi, questi progetti vengono rispettati e quindi scatta il malcontento, scatta anche la volontà comunque di partecipare e di cercare di trovare una corrispondenza, una comunicazione che sia più univoca e che continui anche dopo il momento delle elezioni in un rapporto dialettico costante. E questo è un paese ancora piccolo, che ci consente di fare questa cosa.

Io mi auguro che questa Amministrazione per il tempo che gli rimarrà, ma soprattutto le prossime che dovranno governare per cinque anni, abbiano capito che questo è il modo giusto di procedere. È questo, secondo me, il primo grosso valore che ha avuto questo progetto.

E poi c'è stato il coinvolgimento delle persone, perché molte persone hanno partecipato e tutti hanno dato un loro contributo rispetto a quello che vorrebbero in quest'area, che in realtà è rimasta l'unica area verde di una certa grandezza, di una certa importanza nell'ambito del paese. Ed è per questo che il dibattito è stato anche a volte aspro, i cittadini sono molto legati a quest'area ed è un'area che è stata anche pensata bene. È in pieno centro del paese, può essere raggiunta a piedi anche dalla parte opposta del paese attraversando una sola strada vera e propria e quindi i cittadini hanno dimostrato che c'è un legame forte rispetto a quest'area.

Ma il valore aggiunto anche che c'è stato in questo progetto, è stato anche ad un certo momento di escludere la componente istituzionale e, secondo me, è stato giusto che noi amministratori siamo stati esclusi da questo processo. È stato giusto perché nell'unico incontro che era l'incontro di presentazione, credo, in cui siamo stati presenti anche noi, si stavano riproducendo quelle logiche che si riproducono ad ogni Consiglio comunale, per cui ci sono dei preconcetti, ci sono delle ruggini e questa cosa avrebbe rischiato di ripercuotersi in tutto il processo. Quando loro hanno visto questo – una cosa su cui chiaramente io faccio pienamente parte, nel senso che essendo dentro a questo Consiglio comunale da cinque anni, nell'ambito della battaglia politica ci sono anche queste cose – quando loro hanno visto che si stava instaurando questo tipo di meccanismo che poteva essere pericoloso per il progetto, nel senso che poteva portare ad un nulla di fatto, ad innescare meccanismi di botta e risposta che potevano portare all'infinito, senza portare nessun lavoro concreto, hanno detto: *okay*, voi per favore rimanete fuori, ci arrangiamo noi cittadini.

Questa è stata una dimostrazione prima di tutto di coraggio, secondo me, e, secondo, anche di maturità, nel senso che poteva anche essere presa una decisione di tipo diverso se ci fosse stato un dibattito meno acceso. Vedendo che c'era questo tipo di situazione, loro hanno chiesto che questa cosa fosse una cosa solo esclusivamente della cittadinanza. E questo, per quanto mi riguarda, è un valore aggiunto rispetto a questo progetto.

Poi a me dispiace, l'ho anche detto a loro, che non si riesca vedere il video, perché c'è un video postato su di *YouTube* che dura circa venti minuti, io pensavo durasse un po' meno, che rende molto l'idea. Io invito le persone ad andarlo a vedere, perché rende molto l'idea di quale tipo di lavoro sia stato fatto e soprattutto di qual era il clima nell'ambito delle riunioni che sono state svolte. E di quanta passione anche ci abbiano messo, sia i ragazzi che hanno organizzato questa cosa, sia i partecipanti al progetto. E credo che i risultati siano ottimi, nel senso che quello che è emerso, sia assolutamente condivisibile e credo che sia anche assolutamente realizzabile dal punto di vista concreto e anche economico.

Mi fermo qui perché credo sia giusto anche dare spazio al dibattito e agli altri consiglieri.

SINDACO. Baldoni.

CONSIGLIERE BALDONI. Io trovo che questa progettazione partecipata, che ha illustrato prima Mirko Visentin, sottolineando che è la prima esperienza fatta in territorio altinate, sia molto importante, perché la capacità di mettersi insieme, voi siete dei professionisti, per dare un nuovo volto a quest'area in base ai bisogni dei cittadini, è una cosa, secondo me, molto grande e molto importante.

Tra l'altro risponde anche proprio a delle dinamiche moderne, perché non a caso c'è un'altra associazione che si chiama "Treviso 3" nata proprio per dare risposte di urbanizzazione partecipata al Comune di Treviso. Quindi io sono pienamente d'accordo con voi e mi complimento con voi proprio per la professionalità, per la capacità di mettervi insieme.

Luca GIACOMINI. Io ho partecipato a questi incontri e volevo, non voglio ripetere ciò che è stato detto, ma voglio sottolineare una cosa importante che mi preme molto.

Questo non è solo un risultato che si vede ed è importante ed è il risultato di giornate di lavoro di cinquanta persone che si sono incontrate, che si sono scontrate, qui ci sono persone presenti con cui ci siamo scontrati, perché le scelte non sono state semplici, sono state scelte discusse e alla fine condivise, perché l'obiettivo era trovare una soluzione che fosse per il bene comune di tutti.

È stato fatto uno sforzo per fare questo e vorrei sottolineare che i cittadini, le persone che hanno partecipato, sono state persone che hanno messo a disposizione le loro competenze, perché non stiamo parlando solo di persone, stiamo parlando di professionisti, di geometri, di architetti, di persone laureate in ingegneria, di cittadini che vivono quel territorio, che lo conoscono, che ne calpestando il suolo e che quindi sanno esattamente quali sono le esigenze di quel territorio, ma hanno anche le competenze per capire che cosa si può fare su quel territorio. Persone che installano pannelli solari, persone che fanno illuminazione, che sanno dove va una luce. Persone che fanno progettazione. Quindi se andassimo a fare il conto delle giornate, delle sere che sono state impiegate e facessimo, come un'azienda, un costo, un bilancio delle ore/uomo che sono state spese per quel progetto, probabilmente commissionando un progetto, lo stesso progetto a qualcun altro, impiegherebbero un terzo del tempo, ottenendo ovviamente un risultato un terzo inferiore, cioè meno condiviso, meno dettagliato.

A me premeva sottolineare che il risultato è stato un risultato che ha risolto dei conflitti innanzitutto, perché le persone si sono scontrate su posizioni diverse fino ad ottenere un risultato comune. E persone che hanno portato la propria competenza anche tecnica. Non solo la mia idea, ma anche la propria capacità e la propria competenza. Grazie.

CONSIGLIERE BOZZETTI. Questa interessante serata mi fa pensare per un attimo al gioco degli scacchi, questa sera mi sembra un po' che ci sia uno scacco al re.

Senza cadere nell'enfasi, ovviamente io sto dalla parte dei ragazzi che hanno espresso in modo intelligente un'ottima idea per tutelare una parte del loro territorio per finalità sociali e quindi conservare questa peculiarità.

Diciamo che questo vostro stare insieme per esprimere tutti questi concetti, vi ha fatto un po' scoprire il senso della politica come viene intesa in democrazia. Quindi vuol dire fatica di incontrarsi, confrontarsi, però nello stesso tempo questo dare in modo generoso agli altri diciamo non deve far dimenticare che, al di là dell'ottima provocazione culturale che queste situazioni vanno a creare, comunque nei nostri modelli di rappresentanza diciamo che i cittadini delegano a dei loro rappresentanti, attraverso la votazione, l'adempimento di un programma.

Quindi è una bella cosa ovviamente costruire queste situazioni, però per esempio ci sono alcune debolezze che io vorrei far emergere nel mio ragionamento. Per esempio, i consiglieri di opposizione, perlomeno in parte, da quel che mi pare di ricordare, non sono stati propriamente non dico coinvolti, ma perlomeno interpellati per sapere un qualche loro orientamento prima di procedere su questa cosa.

Nel momento in cui è espressione di un circolo di professionisti di buon livello e capaci e creativi, mi va anche bene, nel momento in cui si parla perfino di cinque gruppi, di serate intense qua e là, diciamo che si è voluto forse dimenticare che comunque questo paese è amministrato da una maggioranza e da una opposizione. Quindi sarebbe stato il caso probabilmente di avere anche qualche contatto.

Poi, per esempio, un'altra debolezza è quella che in pratica si pospone il problema. D'accordo che già tempo fa noi dell'opposizione avevamo fatto, approvato un documento solo noi – una mozione, vero Simionato – dove si chiedeva di annullare la delibera in questione, ovviamente la maggioranza ha altre idee, diciamo che nell'eccitazione collettiva, perché i peccati non sono mai di uno solo o di pochi, i peccati sono di tanti su queste faccende, nell'eccitazione collettiva di una speculazione edilizia che faceva comodo a tutti, non solo a quelli che mi amministravano, anche a quelli che vorrebbero amministrare in futuro, per esempio, per lo meno una parte, non tutti, perché Simionato di sicuro è d'accordo con me di smetterla di continuare a costruire in questo modo scellerato, quindi – adesso ho perso un attimo il filo del discorso, scusate un attimo – parlavo di questa speculazione edilizia, questa eccitazione che ha portato questi amministratori a vedere un territorio interessante, cioè un appezzamento, perché quel che è rimasto già da annose precedenti, di vederlo come una fonte di denaro e non come una possibilità di aumentare il livello della qualità della vita dei cittadini di questo paese.

Quindi considerando che fra un mese si interromperà l'attività amministrativa, ci saranno altri due o tre incontri dove, come al solito – lo fanno tutte le Amministrazioni – si cercherà di dare un colpo alla botte, uno al cerchio perché le questioni che riguardano il consenso sono collegate soprattutto alle associazioni che io ho avuto modo di criticare tanto tempo fa e vedo che i ragazzi se ne sono resi conto anche loro che nel momento in cui si tratta di rendere vitale il rapporto tra cittadini e le Amministrazioni, c'è sempre qualcuno che mette i bastoni tra le ruote e sono queste associazioni che creano il consenso.

Quindi questa staticità è dovuta anche al fatto di queste gelosie, di queste pastoie che per tanti anni impediscono a questo paese di, per esempio, farsi rappresentare da ragazzi intelligenti e preparati come abbiamo potuto vedere questa sera.

Quindi considerando che manca un mese alla presentazione delle liste, sarebbe il caso che coloro che ultimamente si sono affacciati e cominciano a farsi vedere in giro o giustamente vengono rappresentati in qualche maniera dalle illazioni o comunque da suggerimenti o da fugaci intuizioni del giornalismo locale, sono stati fatti dei nomi e cognomi, quindi io faccio una provocazione, a quei signori che volessero un domani fare i consiglieri, gli assessori, i sindaci, di già da questa sera di dire a questi ragazzi cosa intenderebbero fare di quell'area. Perché quell'area lì è ormai in qualche modo compromessa da una scelta di questa Amministrazione, quindi qualcuno dovrebbe cominciare a dire: nel caso io andassi a governare, quella delibera il giorno dopo viene cancellata. Della serie non s'ha da fare.

E ci sono tante cose in questo Comune che non si dovrebbero fare, si dovrebbe tornare un attimo indietro, fare un passo indietro. Per esempio penso a quel ponte assurdo che è già stato disegnato purtroppo, il tracciato da Viale I Maggio dovrebbe andare nella zona industriale, che noi avevamo anche fatto un ricorso ad alto livello, io e il consigliere Mazzon e il consigliere Luca Moro, quindi ci sono tutta una sera di aspetti che gli amministratori futuri dovrebbero avere il coraggio già da adesso ad alta voce di dire: queste cose qui le dobbiamo rivedere.

Parlo per esempio anche della viabilità, parlo anche di come viene intesa la sicurezza sociale, quindi anche la possibilità, il diritto che ci possono essere dei controlli su delle situazioni

che creano comunque dei disagi. Faccio notare per esempio che ultimamente ci sono tantissimi furti, quindi quell'ottima idea di sorvegliare un parco, che poi alla fine la sera, sì, d'accordo qualche innamorato ci andrà a fare una passeggiata, però in questo paese comincia a sentirsi, almeno dal mio punto di vista, la necessità veramente di posizionare delle telecamere che possano osservare o perlomeno registrare questo viavai di farabutti che girano di notte continuamente.

Quindi sono curiosamente interessato da questo imbarazzo che questi ragazzi, in maniera intelligente, stanno offrendo a questa Amministrazione e diciamo che in effetti dal punto di vista di strategia politica è una cosa un po' difficilmente interpretabile, perché la tecnica di solito è mettere sotto il tappeto e dopo in qualche maniera questi programmi sono sempre quattro paginette fasulle, che dopo ognuno fa quel che vuole e quindi è interessante vedere come andrà a finire questa serata.

Ringrazio i ragazzi di aver sistemato questa faccenda in questo modo e li inviterei, se un domani volessero avere interesse a qualche forma di rappresentanza di cui parlavo prima, di avere un po' più di attenzione per i consiglieri di opposizione. Perché tante volte, a parte la frustrazione e la pazienza che si deve avere, a volte faranno proprio dei lavori eroici soprattutto per quanto riguarda la documentazione e l'espressione. Io qui a fianco ho un *superman* della politica, che è Simionato, anche se ci siamo scontrati tempi addietro, devo ammettere che magari fossero tutti preparati come lui.

Comunque, dicevo, sull'area sportiva diceva il signore prima, e anche sarà un elemento di confronto elettorale, la zona sportiva, e con questo chiudo, con questo discorso qui. C'è in prospettiva una scellerata ipotesi, ed è una cosa che gira da tanti anni, non da questo Sindaco, ancora prima, perché purtroppo i peccati sono nati trent'anni fa, venticinque anni fa, io me le ricordo tutte queste cronache, ci sono state delle scelte che anche loro hanno dovuto subire, parlo per esempio della scuola. Calzavara si ricorderà e Bianchini anche, perché eravamo nelle strade ghiacciate a raccogliere le firme, ne raccogliemmo tantissime eppure il Sindaco di allora Borga, e quello dopo Di Badalin, accettarono l'idea di trasformare l'edificio scolastico, che poteva benissimo essere un edificio istituzionale, di trasformarlo in quella cosa, in quella palazzina che poi alla fine vediamo, è anche carina da vedere, ma non è vissuta.

Ci sono state tante iniziative di raccolte di firme, tanti sforzi, però tante idee anche antiche si fanno strada e fanno l'interesse un po' agli uni, un po' agli altri. Adesso c'è la prospettiva che qualcuno vuole comprarsi il terreno che fa angolo con Via Colombera ed è la proprietà del signor Guerra, il quale probabilmente, come tanti imprenditori, ha bisogno di denaro liquido e vuole vendere il terreno. Io spero che questa Amministrazione non riesca a comprare quel terreno, perché c'è una possibilità alternativa molto più interessante...

Stringo, un minuto solo, perché mi avete tolto la parola quando stavo dicendo una cosa particolare, un minuto ancora. Siamo qua, credo che la gente sia anche interessata a quello che si dice, una volta tanto non si muore di noia.

Allora, c'è un'ottima, credo, dal mio punto di vista, alternativa, che è quella fascia di terreno prospiciente a Viale I Maggio, che è quella che ospita quell'attività di *Bix Art* nuova, è un'ottima fascia che inizia da quel terreno di proprietà comunale, che per fortuna non sono riusciti a vendere e che finisce in Via Pascoli. Quindi alle spalle di questo terreno c'è un parcheggio pensato per le ferrovie, per la metropolitana, che di pomeriggio e di sera è completamente vuoto ed è molto capiente. Quindi basterebbe un piccolo collegamento, un estratto di quel terreno dove in maniera modulare negli anni si può cominciare a costruire quelle

strutture sportive, a seconda del bilancio, a seconda delle idee e quella zona lì sarebbe ben servita dalle piste ciclabili, dalla parte dove c'è la più alta densità abitativa e anche in sicurezza potrebbe venire raggiunta da quelli che abitano, come me, dalle parti di Viale della Resistenza, Viale Toscanini, quelle strade lì che sono un attimo purtroppo state isolate dal resto del paese.

Quindi c'è una valida alternativa, perché in effetti loro dicono: noi non vendiamo l'area del palazzetto finché non viene individuata la zona sportiva. Questo è vero, sono sinceri, però il fatto è che dovrebbero fare un passo indietro, dovrebbero dire in quel luogo lì ci sta bene questo progetto di questi ragazzi, che è un bellissimo progetto e quindi io auguro a questi ragazzi di avere soddisfazione e tanto basta. Grazie.

CONSIGLIERE MAZZON. Non voglio intervenire a proposito del progetto, che trovo fantastico non da un punto di vista architettonico, costruttivo, ma in quanto realizzato da persone al di fuori di amministratori comunali. Voglio intervenire, piuttosto, sul deliberato che stiamo discutendo questa sera.

Al di là di tutte le premesse che portano ad una considerazione finale, che è rappresentata dalla delibera, quindi questa Amministrazione approva la proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino elaborata nell'ambito del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale. Io credo che se è vero questo assunto che ho appena letto, questa Amministrazione dovrebbe avere il coraggio di abrogare le due delibere, l'allargamento dell'area del Palazzetto dello Sport e l'alienazione, dovrebbero abrogare queste due deliberazioni che sono nettamente in contrasto con il deliberato di questa sera.

Se io intendo approvare questa proposta preliminare, vuol dire che la trovo una proposta accettabile. Se trovo una proposta accettabile, sulla quale si può e si deve intervenire, non vedo perché non debba avere il coraggio di abrogare le due delibere che condizionano comunque nel futuro lo sviluppo di quest'area. Se sono d'accordo con il progetto che va realizzato, perché così è scritto nel deliberato, devo avere altrettanto il coraggio di dire: abrogo le due delibere, perché sono nettamente in contrasto.

Non è il cane o il gatto che si morde la coda, qui è un discorso piuttosto ambiguo che ravviso. Perché se io approvo una qual cosa, devo eliminare tutti quegli impedimenti precedenti che mi rendono nullo il deliberato di questa sera. Non so se ho reso l'idea.

La ripeto perché sia capito da tutti, anche in fondo alla Sala, che se accetto questa proposta, se approvo questa proposta, devo avere anche il coraggio di abrogare le due delibere che mi impediscono la realizzazione di questa proposta. È semplice dire: lo consegniamo alla prossima Amministrazione, perché la prossima Amministrazione non sarà, non è così legata nella realizzazione di questo progetto, nella realizzazione anche delle delibere che alienano alcuni territori, diventa un fatto totalmente privo di significato l'assunto della delibera di questa sera.

Quindi sono d'accordo sul progetto e non voglio enfatizzare ulteriormente il lavoro che è stato fatto, perché l'hanno fatto gli altri miei colleghi, però ritengo che sia doveroso da parte di questa Amministrazione, in coerenza anche con il deliberato di questa sera, procedere automaticamente alla alienazione delle due delibere che sono nettamente in contrasto con il deliberato di questa sera.

CONSIGLIERE BALDONI. Velocissima. Le considerazioni del consigliere Bozzetti mi lasciano un po' perplessa, perché questa sera noi siamo qui a parlare di questa progettazione con

questa Amministrazione in questo posto, quindi è inutile parlare di quello che sarà il futuro, secondo me.

Inoltre parla di consiglieri di minoranza frustrati, perché non sono stati contattati. Io vedo proprio questa considerazione fuori luogo.

SINDACO. Se non ci sono altri interventi, faccio intervento io.

Da ciò che ho potuto vedere, studiare un attimino la presentazione e dai colloqui avuti, ritengo che il lavoro è stato svolto dal gruppo, questo lavoro partecipato è da considerare veramente un buon lavoro, anche se da parte mia tutto ciò che è stato fatto, doveva essere eseguito assieme all'Amministrazione comunale, poiché questo progetto tratta sulla questione della definizione degli spazi e la salvaguardia dell'area. Non l'ho trovato sotto l'aspetto economico, sotto l'aspetto funzionale di tutta l'operazione.

Ad esempio manca la programmazione economica, nonché sulla gestione funzionale e strutturale dei servizi istituzionalmente gestiti dal Comune. Naturalmente se questa gestione partecipata fosse stata fatta assieme al Comune, sarebbe stata trattata e discussa e quindi sarebbe stata più completa come proposta. Non è che qua voglia fare una critica, diciamo soltanto che sarebbe stato bello averla fatta assieme.

Questa è stata una dimostrazione veramente importante, che ha fatto vedere un nuovo metodo operativo, questo lo devo ammettere, che però non può e non deve essere eseguito senza una partecipazione dell'Amministrazione. Perché l'Amministrazione comunale detta in campagna elettorale i suoi programmi e tutto ciò che deve essere modificato, secondo me, deve vedere anche questa partecipazione. Perché è ovvio che le idee vengono portate avanti dai proponenti e l'Amministrazione comunale pone sotto l'aspetto della fattibilità delle proposte che sono valide. Io non sto discutendo che non siano valide.

Le ipotesi e le proposte come delibera riguardano due metodologie ben precise e diverse e più precisamente una riguarda, da quello che ho letto sui dieci punti presentati, la valorizzazione dell'area del Palazzetto dello Sport e una invece riguarda la sua salvaguardia. Io almeno ho capito così.

Le ipotesi come sono state formulate, pur ribadendo l'apprezzamento dello studio, del lavoro svolto, non hanno tenuto conto di alcuni temi importanti e fondamentali delle strutture e dell'area. Ad esempio nulla è stato detto sul palazzetto, se è ancora idoneo e soddisfa le necessità di chi svolge l'attività, viste le sempre maggiori esigenze che costantemente insorgono in chi fa l'attività in quel tipo di struttura. Manca una compatibilità con l'attuale destinazione urbanistica, perché attualmente il Piano lì la prevede come zona residenziale e non più come zona sportiva.

Condivido perfettamente, ad esempio, quanto ha riportato il tecnico del Comune nella sua relazione e voglio leggerla, perché mi sembra giusto che la platea cerchi di capire quanto viene condiviso. Ad esempio, quando parlavo prima sui dieci punti che voi avete proposto, due temi ben precisi, la prima è la proposta di valorizzazione del Parco e dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino, una serie di indirizzi in distinti temi volti a promuovere la valorizzazione dell'esistente Palazzetto dello Sport e dell'adiacente Parco pubblico, mantenendone ed implementandone le destinazioni e le funzioni attuali.

Secondo, il cosiddetto denominato documento di salvaguardia dell'area e del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino, quattro precisi vincoli ai quale dovrebbe uniformarsi l'azione dell'Amministrazione comunale, nel caso in cui la stessa volesse comunque dare attuazione all'ipotesi di riconversione ad uso residenziale dell'esistente Palazzetto dello Sport.

Le ipotesi così formulate sono ambedue caratterizzate da:

1. indicazioni e considerazioni di carattere organizzativo e funzionale non direttamente incidenti su atti e provvedimenti fondamentali dell'Ente, il cui recepimento può essere condivisibile sia sul piano generale che su quello procedurale,
2. indicazioni procedurali e dimensionali direttamente incidenti sui contenuti di altri provvedimenti formali dell'Ente per una serena valutazione.

Non possono prescindere da una approfondita analisi delle implicazioni che le stesse produrrebbero sulle scelte generali in materia d'uso e assetto del territorio, programmazione economica, nonché sulla gestione strutturale e funzionale sui servizi istituzionalmente gestiti dal Comune.

Quindi per le considerazioni di quanto ho appena letto, si ritiene che le proposte avanzate dal laboratorio di progettazione partecipato denominato Quartiere Sociale potranno essere valutate nel loro complesso in sede di formulazione del nuovo Piano Regolatore Generale, il cosiddetto P.A.T. (Piano di Assetto Territoriale) nell'ambito delle attività di concertazione prevista dalla legge n. 11. Naturalmente perché questo? Perché il P.A.T. sarà discusso, come diceva prima mi sembra l'intervento di Vivarin, con tutta la cittadinanza e quindi ci sarà la partecipazione di tutti.

In particolare sulla conclusione, cioè su tutte quelle ipotesi proposte devono essere valutate, come ribadivo prima, in sede di P.A.T. È uno strumento che noi per il momento non abbiamo ancora dato l'incarico, però sarà una delle cose fondamentali di chi verrà dopo di noi, perché il P.A.T. è fondamentale, la Regione lo sta sollecitando continuamente, non sono tanti i P.A.T. che sono stati approvati, sono pochi approvati e tutti in *standby*, anche perché le funzioni voi sapete che dalla Regione sono passate alle Province, per cui c'è questo cambio di gestione che ha provocato delle difficoltà nelle approvazioni. Poi voi sapete che il P.A.T. è un primo passo, poi si devono approvare i Piani di insediamento e quindi il P.A.T. è un primo piano che fa successivamente seguito ad altri atti.

Concludendo, le indicazioni fatte dall'Amministrazione comunale nella variante al piano e nella successiva delibera di alienazione all'area, ha prodotto però un importante, secondo me, principio, che è un interessamento da parte dei cittadini alle sorti dell'area e quindi con importanti punti di vista che, secondo me, e questo è importante, non è che lo dobbiamo risolvere noi, noi abbiamo sollevato un problema che c'è, perché o lo si potenzia o lo si trasforma, e le prossime Amministrazioni dovranno affrontarlo.

La nostra scelta, secondo me, ha provocato questa presentazione da parte di questo quartiere, che ci dato questa forma associata, partecipata vostra, che ci ha dato la possibilità di capire che si può lavorare anche in altri modi. Quindi non è che la nostra mossa sia stata del tutto negativa, è stata positiva, perché ci ha fatto capire alcune cose.

Ci deve essere sempre una provocazione per far capire qualcosa, io naturalmente ho finito e spero che chi viene dopo di me, colga ciò che ci è stato suggerito in questo tipo. Quindi io lo valuto positivamente, al di là di tutto e aver messo là la nostra proposta non è detto che non si possa modificare, però va studiata, va gestita, va discussa.

Tengo a precisare che anche voi nella vostra proposta c'era una seconda proposta che prevedeva la trasformazione lo stesso dell'area, magari ridotta, con un minor numero di unità abitative. Quindi vuol dire che anche voi avete pensato a quello. Ciò vuol dire che questo tipo, come provocazione fatta da noi, questo tipo di cosa è una cosa che deve essere studiata, valutata attentamente e poi va decisa. Penso nel modo più condiviso.

Quindi l'augurio mio che faccio, perché, è ovvio, ormai io arrivo a fine mandato, è che i futuri programmi politici prevedano questi tipi di iniziative.

Io volevo ricordare anche un'altra cosa. Qui i miei amici dell'Amministrazione lo sanno, diciamo che tra le mie idee c'era quella di fare questo tipo di studio nell'area ovest del paese, nell'ex casello, nell'ex area che, secondo me, è un'area un attimino abbandonata e qui lo posso dire, io prevedevo di fare questo tipo di discorso, un concorso di idee per vedere come sistemarla. Per cui da parte nostra c'è sempre stata questa cosa. Naturalmente forse quella del palazzetto non ci avevamo pensato, ma come tutte le cose, il paese è un paese che è in fase di cambiamento e le problematiche oltre a quelle del palazzetto, a quelle che ho proposto io, molto probabilmente ci sono anche altre aree che hanno bisogno di questo tipo di interventi, perciò l'importante è tirarli fuori, sviscerarli, metterli sul piatto e cominciare a discutere.

Il P.A.T. sarà, secondo me, un passo veramente importante che ci darà la possibilità e ci permetterà nel confronto di esplicitare tutte le problematiche del paese e cominciare a metterle su carta, con coraggio di chi deve scegliere, di chi deve esporsi e dare il suo consiglio e una progettualità per il bene del paese.

Lucia MESTRINER. Buonasera a tutti. Volevo dire due cose, la prima. Io mi ricordo una serata come questa circa un anno fa, in cui facevo presente a voi dell'Amministrazione comunale il cattivo esempio di costruzioni in Viale della Resistenza, costruzioni residenziali, qualcuno di voi mi rispose che purtroppo voi avevate ereditato un piano di costruzioni dalle precedenti Amministrazioni e purtroppo vi trovavate con cose spiacevoli che dovevate comunque accettare. Allora io vi chiesi perché avete accettato l'incarico, se poi dovete proseguire in questa cattiva gestione del territorio. Adesso vi invito a non fare voi altrettanto, a lasciare alle prossime Amministrazioni qualcosa di sbagliato, di cui loro potranno approfittare per distruggere ulteriormente questo territorio.

Un'altra cosa, e questa la volevo dire ai ragazzi che hanno lavorato, io purtroppo non ho avuto l'opportunità di partecipare a questo progetto, però li ringrazio e sono progetti che voi stessi dell'Amministrazione dovrete proporre per primi alla cittadinanza, perché una cittadinanza attiva nella progettazione del proprio territorio è una cittadinanza amorevole nei confronti del territorio, è una cittadinanza rispettosa che sente il territorio suo e che impara ad insegnare il rispetto del territorio ai propri figli e alle generazioni future. Per cui un progetto del genere dovrebbe essere attivato da voi, da chi ci sarà in futuro in quel posto prima di prendere delle decisioni che riguardano il futuro di tutti. Finito.

Evelyn MORETTO. Non ho partecipato al progetto, però l'ho seguito da esterna e ho aspettato con ansia i risultati, perché era la prima volta o forse una delle poche in cui ho visto la cittadinanza veramente attiva.

Quando li ho visti, anch'io mi sono posta le domande, avendo una formazione economica, questo è un sogno, con le casse comunali che piangono, mai il Comune realizzerà una cosa così, però è giusto che i cittadini sognino su qualcosa che è un bene comune. E se questo è quello che la cittadinanza vuole, non vedo perché, visto il signor Mazzon, se non sbaglio, diceva deliberate l'abrogare le delibere che avete assunto prima, e lo potete fare, al posto di abrogare, a questo punto impegnate chi viene dopo di voi a prendere in considerazione nel P.A.T. questa proposta. E vi ricordo che siete rappresentanti dei cittadini.

Caterina PAGNIN. Sentendo tutte le varie riflessioni, ci teniamo a dire che questa è una vera innovazione di metodo che speriamo sia un modello replicabile e applicabile dall'Amministrazione. Quindi anche se finora non è stato promosso, sicuramente quello che abbiamo voluto fornire, è stato uno strumento, portare alla luce un nuovo metodo di intendere lo sviluppo del territorio e quindi speriamo che le Amministrazioni che seguiranno, possono applicare avendolo portato alla luce, avendo dimostrato che riesce a dare dei risultati concreti e in più ho sentito questa diffidenza verso questo metodo, nonostante sia stato provato a parole a favore di una rappresentanza, quando credo ci troviamo di fronte ad una crisi del sistema rappresentativo, che è caratterizzato da una forte sfiducia nelle istituzioni. Quindi che questi metodi alla base rappresentino sostanzialmente veramente la possibilità di avvicinare le persone alla politica intesa in senso buono del termine. Perché la politica di per sé è un valore positivo e andrebbe stimolata continuamente.

Quindi lo dico con certezza, perché penso di avere alle spalle uno studio sulla democrazia abbastanza approfondita da dire che la democrazia non è una forma perfetta, quella che abbiamo è la migliore che abbiamo, però ha bisogno di meccanismi integrativi. Quindi nonostante sia giustamente un sistema di rappresentanza, ha bisogno di essere integrato. E questa integrazione deve comportare l'inclusione della voce dei cittadini.

Quello che abbiamo portato alla luce, è un progetto che ne esprime la voce. Quindi questa sera noi siamo solamente portavoce delle reali esigenze, dei reali bisogni ed è un'opportunità che viene concessa all'Amministrazione di conoscerli in modo così approfondito, di trovare un lavoro di condivisione, discussione che ha portato ad una elaborazione, quindi un confronto tra gli stessi cittadini per arrivare ad una soluzione quanto più condivisa.

Io credo che sia una grande opportunità per l'Amministrazione che verrà, perché quello che chiediamo, è che sia comunque resa disponibile come opzione, perché crediamo fortemente che un progetto del genere che ne rispecchia i bisogni, li pone in modo così chiaro e che sia stato elaborato in questo modo, non possa non essere preso in considerazione. Ha un valore aggiunto e va premiato, va dato questo segno, secondo me, nei confronti dei cittadini che hanno speso il loro tempo, hanno impegnato le loro ore, perché vogliono bene al proprio paese. Questo è in sostanza il punto del discorso. E vanno ascoltati, perché i rappresentanti, siete qui di fronte a rappresentare noi e noi stiamo dicendo quello di cui abbiamo bisogno.

Quindi bisogna avere una grande capacità di ascolto, cercare di aprirsi al confronto e sono d'accordo che questa è una proposta preliminare, ma ha dei contenuti ben elaborati, precisi, delle indicazioni che magari andranno trasformate tecnicamente, se parliamo da un punto di vista tecnico, ma da un punto di vista di obiettivi da raggiungere, sono chiarissimi.

Quindi quello che volevo dire, lasciando anche la parola agli altri miei colleghi, è sostanzialmente di deliberare veramente seguendo e capendo quello che è il significato del ruolo di rappresentante. In questo caso questa sera vi viene chiesto di ascoltare la voce del cittadino e di dargli la possibilità di trovare un riscontro comunque. Tutto qui.

Sara ROSSI. Io volevo rispondere a dei quesiti che sono sorti, comunque prima di tutto ringraziare tutti quanti, perché ho visto che il nostro progetto ha riscosso una grande risposta.

Al punto che aveva sollevato il signor Luigi per quanto riguarda i punti salienti delle serate, per avere una sorta di idea sullo svolgimento delle serate, nei vari laboratori che si sono svolti, sarebbe troppo tempo, quindi vi invito a dare un'occhiata al sito che è a disposizione di tutti, Amministrazione e no, di maggioranza e di minoranza, quindi tutti quanti potranno vedere

ogni laboratorio che è stato svolto, poi è seguito un sunto di come la serata si è svolta con i vari laboratori, grazie anche soprattutto ai facilitatori che ci hanno sostenuto e senza i quali non saremmo stati in grado di affrontare il laboratorio.

Quindi mi collego, anche per rispondere ad un altro quesito, il fatto di non aver coinvolto l'Amministrazione, è stato anche imposto, tra virgolette, da questi facilitatori che ci hanno detto che noi magari eravamo essendo la prima volta che ci inoltravamo in una esperienza del genere, che i partecipanti dovevano essere liberi e svincolati da qualsiasi tipo di soggezione che poteva nascere di fronte ad un'Amministrazione. Quindi anche durante il P.A.T., penso che magari lo sappiate, l'Amministrazione va fuori, giacché coloro che decidono sono i cittadini durante i laboratori. Poi chiaramente le decisioni vengono messe insieme, quindi vengono decise assieme. Quindi non è stata voluta questa, ma un processo normale che si fa durante questo tipo di progettazione. Basta, questo, adesso lascio la parola a Mirko che ne affronterà altri.

Mirko VISENTINI. Non era previsto un ulteriore intervento almeno da parte mia e di Sara, doveva bastare quello di Caterina, però sono state sollevate alcune questioni, specialmente dal consigliere Bozzetti, dal consigliere Mazzon e poi anche dal Sindaco, no questioni, dei dubbi specialmente sul deliberato. Visto che la proposta di delibera l'abbiamo giustamente stesa noi, perché la proposta, la richiesta era nostra, quindi dovevamo stenderla noi, volevo anche spiegare, risolvere in un certo senso quel grumo di dubbio o di contraddizione che specialmente il consigliere Mazzon aveva sollevato.

Però, prima di questo, volevo dire due parole riguardo alla differenza tra la proposta di progettazione fatta dal basso e quella fatta dall'alto, quindi delle Amministrazioni, come mediamente succede. È vero che era la prima esperienza per noi, quindi è una cosa fatta un po' così improvvisata all'inizio, anche se ci siamo affidati a degli esperti, a dei professionisti per la gestione e il coordinamento dei laboratori, però c'è da dire che spesso, secondo me, la progettazione dal basso ha come deterrente l'autofinanziamento. Quando viene da pensare anche perché Sara quando parlava del P.A.T., la partecipazione al P.A.T., è perché ha partecipato a qualche incontro durante la stesura del P.A.T. di Marcon, che infatti si chiamava partecipato, perché prevedeva, ma come lo prevede la legge, la partecipazione dei cittadini. Quando un'Amministrazione è a proporre un processo partecipato, chiaramente lo finanzia anche, quando invece sono i cittadini a farlo, sono i cittadini che lo finanziano.

E devo dire che lo sforzo di tutti noi, di cittadini che hanno partecipato, ma anche nostro in prima persona, per portare avanti questo progetto, è stato – adesso non voglio fare la vittima – ma comunque è stato molto consistente. Non pensavamo probabilmente all'inizio che potesse essere così, quindi alla fine mi viene da pensare, alla fine di tutto il processo, che la partecipazione dal basso, che anche l'architetto Pantaleo dei Tam Associati durante la presentazione ufficiale, il lancio del progetto aveva in un certo senso salutato in maniera positiva, è rarissimo, io mi occupo di queste cose – diceva lui – però di solito sono le Amministrazioni che mi chiamano. È difficile che ci siano dei cittadini, liberi cittadini, non che gli altri siano imprigionati, però dei cittadini che non sono gli amministratori, che chiamano, in questo caso noi abbiamo chiamato lui, che gentilmente è venuto qui a parlarci della presentazione partecipata, abbiamo chiamato questi facilitatori del laboratorio cambiamento, e non è normale, non è comune, perché prevede un investimento di forze, ma anche di soldi, infatti i laboratori si sono autofinanziati, perché i partecipanti hanno contribuito con delle donazioni,

perché comunque ci sono state delle spese anche generiche. Quindi io credo che non è normale che i processi dal basso siano all'ordine del giorno, proprio anche per questo fattore.

Passando invece alla questione più tecnica, e poi chiudo, la proposta di deliberazione, il deliberato punta, cioè è espressione di una volontà che noi abbiamo avuto fin dall'inizio. Avendo partecipato, io parlo personalmente, perché non posso parlare per loro due e per Giorgia, io ho firmato la petizione, ho partecipato a qualche incontro del comitato, però questo è venuto prima del Consiglio comunale aperto in cui quasi metaforicamente veniva aperto nuovamente il dialogo, come è scritto nella proposta, da parte dell'Amministrazione.

Con quella mozione che all'epoca il capogruppo Mareso aveva presentato e poi era stata votata, veniva rimandato il tutto al futuro. Quindi ci sembrava inutile dover tornare, nonostante fossero sacrosante le esigenze dei cittadini, del comitato, anche dei consiglieri di minoranza che all'epoca avevano fatto fronte comune, ci sembrava inutile dover tornare su questa richiesta di eliminare le delibere, eccetera e di proporre a questo punto di fare in modo che assieme alla cittadinanza venisse elaborata una proposta alternativa, un'altra opportunità.

L'avevamo messa proprio sul piano delle opportunità. Nessuno sa, nessuno ha la sfera magica per sapere chi ci sarà nel futuro, è chiaro che sarà un salto nel buio, ma siccome la nostra intenzione era quella anche di sciogliere le tensioni con questa proposta, con questo percorso, siamo arrivati ad elaborare questa proposta di deliberazione che si inserisce in questa riapertura del dialogo, che l'Amministrazione aveva lanciato in quell'occasione.

Poi chi ci sarà non si sa, è chiaro che avrà più opzioni, anzi, potrà in realtà nel fare questo e fare dell'altro, rilanciare un altro laboratorio a progettazione partecipata che può dare risultati completamente differenti e chiaramente non sta a noi deciderlo adesso. Poi sono tutte considerazioni chiaramente personali, sono considerazioni che passano dal tecnico al politico, però non era questo quello che volevamo fare noi. Grazie.

Igor PANCERA. Io ho partecipato invece, a differenza di qualcun altro che è intervenuto, a questa esperienza di progettazione partecipata, volevo – non so, forse parlo ingenuamente dicendo questa cosa – ma sono un po' stranito quando di fronte alla resistenza di uno magari l'Amministrazione non fa delle scelte che potrebbero essere delle scelte oculate, come ad esempio spostare un sottopasso da un punto ad un altro, dove sarebbe realizzabile, sarebbe molto meno costoso per andare incontro alla persona, invece di fronte alla volontà di quella che, per quanto riguarda questo progetto è stato un gruppo di cittadini, ma che, secondo me, rappresenta la maggioranza dei cittadini, non ha il coraggio di fare un passo indietro e di dire: forse abbiamo fatto una scelta che non dovevamo fare, i cittadini ci stanno dicendo che questa è una scelta sbagliata, torniamo indietro su questa scelta.

Un'altra cosa che volevo dire, è che spesso si è detto che, magari non volendolo dire, questo è stato un progetto presentato da tre ragazzi. Questo non è un progetto di tre ragazzi, ma sono tre ragazzi che sono dei portavoce di un gruppo importante di cittadini di questo paese, di un gruppo importante di elettori che rappresentano questo gruppo, penso quando eravamo in pochi fossimo cinquanta, sessanta persone, ma probabilmente rappresentiamo io credo la maggioranza delle persone di questo paese, perché questi tre ragazzi sono il tramite della maggioranza di questo paese che sta dicendo: quest'area ci piace, la vogliamo tenere, la vogliamo preservare, il palazzetto non è più adatto a fare delle attività sportive? Forse potrà essere adatto a fare qualcos'altro. Si potrebbero fare queste riunioni del Consiglio comunale a cui i cittadini potrebbero venire a piedi, invece di prendere la macchina e parcheggiarla davanti al

cancello di una delle aziende che ci sono qua, perché non c'è posto per parcheggiare la macchina.

Quindi, detto questo, io non vorrei che ci dessimo stasera delle pacche sulla spalla dicendo... un'altra cosa, ho sentito che questa proposta forse è utopistica, ma io ritengo che almeno alcune delle parti che compongono questo progetto, siano di fronte ad una valutazione economica e del suo costo assolutamente realizzabili senza grossi problemi. Alcune potrebbero godere degli incentivi per essere realizzate, quindi prima di dire che è utopistica, vorrei analizzarla economicamente, non dire a Mirko, a Caterina che non hanno guardato l'aspetto economico di questa proposta, questa è una proposta, se vogliamo andare avanti, possiamo approfondirla economicamente.

Comunque, chi ha partecipato a questo lavoro essendo qua in rappresentanza della gran parte dei cittadini di questo paese, io credo che stasera voglia una risposta, non voglia sentirsi dire: ne parleremo nel P.A.T., ne parlerà la prossima Amministrazione, ne parlerà chi verrà e poi chi verrà, dirà: ma chi era prima di noi ha detto che questa si poteva vendere, noi la vediamo, facciamo degli edifici, facciamo qualcosa. Stasera si deve decidere. Se maggioranza, opposizione, l'Amministrazione comunale vogliono prendere atto di quello che i cittadini chiedono e dire: facciamo un passo indietro, non dire: il P.R.G. destina quest'area a edificazione, perché il P.R.G. si può prendere, cambiare e ridestinare quest'area a qualcos'altro e dire: prendiamo atto di quello che ci chiedono i cittadini, facciamo un passo indietro, annulliamo delle delibere o non ne prendiamo atto, lasciamo le delibere, chi verrà dopo di noi si prenderà o il coraggio di prendere atto di questa cosa o scaricherà su di noi il fatto che abbiamo deciso di vendere quest'area e dirà: chi era prima di noi ha deciso di venderla e la vediamo.

Io credo che questo sia quello con cui vogliamo uscire stasera, cioè non con delle pacche sulle spalle, siete stati bravi, è una bella proposta, potevate farcela prima, ma vorremmo una risposta, insomma. Grazie.

SINDACO. Io volevo solo ricordare, prima delle dichiarazioni di voto, che il deliberato questa sera da votare non dice quello che ha detto questo intervento, dice "di approvare – e tra l'altro è stato approvato da chi ha partecipato – la proposta preliminare di valorizzazione del parco comunale e dell'area del Palazzetto dello Sport di Quarto d'Altino elaborata nell'ambito del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale, così come espresso in premessa e che qui si richiama integralmente, in quanto soluzione preliminare opzionale da consegnare alle future Amministrazioni ovvero in quanto ulteriore opportunità rispetto a quella contenuta nella mozione votata durante il Consiglio comunale aperto del 9 novembre". Quindi noi questa sera andremo a votare questa proposta fatta da voi, non quella che ha appena detto l'ultimo intervento. Questo è il deliberato. Si può fare tutto ciò che si vuole.

Per dichiarazione di voto. Abbiamo detto, come da Consiglio comunale, un intervento.

(Interruzioni)

I capigruppo hanno anche questa possibilità. Prego.

CONSIGLIERE SQUARCINA. In effetti questa serata è iniziata bene, perché tutti siamo d'accordo sull'intervento che è stato fatto, quello che è stato proposto, però non bisogna

nascondere che ci sono delle anomalie che sono affiorate, ad esempio questo progetto contrasta, questa delibera che andiamo ad approvare contrasta con delle precedenti delibere.

Quello che viene approvato questa sera, sarà segnato nei registri dell'Amministrazione comunale, però è un progetto, è una delibera talmente aleatoria, talmente indefinibile, a mio avviso, che non vorrei adesso essere un po' pesantino nel dire queste cose, che mi sembra che questa Amministrazione l'abbia un po' concessa, abbia un po' concesso il vostro lavoro proprio perché più di tanto non va ad incidere sulle due precedenti delibere, che hanno previsto la alienabilità dell'area.

Quindi io propongo che l'Amministrazione comunale, anche per vedere se effettivamente viene incontro alle esigenze dei cittadini, come sembra che stia facendo, modificando l'orientamento che io ho sempre contestato, vuole effettivamente assecondare la volontà di tutti questi cittadini che nel loro territorio io ritengo che abbiano la possibilità di dire quello che pensano e di veder realizzato quello che effettivamente loro ritengono più bisognoso per i loro interessi.

Quindi io propongo che venga fatta una modifica, anzi, un'integrazione a questa delibera e si inserisca l'abrogazione delle due precedenti delibere, perché questo contrasta con la *ratio* di questa che dovremmo approvare questa sera.

Se l'Amministrazione ci dà un segnale sotto questo aspetto, bene, altrimenti io dico non preoccupatevi, voi avete la possibilità di votare, è la grande forza del popolo, quindi voi dovete scegliere le vostre Amministrazioni in base alle esigenze, in base alle risposte che sanno dare ai cittadini. Quindi vedremo cosa si deciderà in questa sede, se l'Amministrazione deciderà, perché riterrà più opportuno non affrontare questo problema, perché forse non è il caso, non si è dibattuto, non preoccupatevi, queste delibere possono essere modificate successivamente dalle prossime Amministrazioni. Perché ogni Amministrazione, guardate, può modificare il deliberato precedente. Il Sindaco è sovrano. Ossia è assurdo ed è fuorviante il fatto di dire: ma la precedente Amministrazione ha approvato questo, noi lo dobbiamo accettare, non è assolutamente vero. È assurdo. I Piani Regolatori si possono cambiare, i P.A.T. si cambiano. Le Amministrazioni possono cambiare quello che è stato fatto precedentemente.

Quindi voi dovete sapervi regolare. Propongo, quindi, che venga proprio inserita nella delibera, questa, l'abrogazione delle due precedenti. Grazie.

SINDACO. C'è una proposta, naturalmente i proponenti della delibera dovrebbero dire se questa proposta fatta va accettata o meno, perché altrimenti il discorso si gira non più su un aspetto di apertura, ma su un discorso politico che io non avrei mai fatto.

Dopo non sono d'accordo che il Sindaco è assoluto, scusa, è la maggioranza che è assoluta, perché il Sindaco da solo non fa nulla, se non ha una maggioranza che vota.

CONSIGLIERE MAZZON. Scusa Sindaco...

SINDACO. Faccio rispondere a Visentini la proposta.

CONSIGLIERE MAZZON. No, è una questione di procedure. Noi siamo stati convocati per un Consiglio comunale benché aperto, ma non Consiglio comunale e alla fine questo Consiglio comunale dovrà deliberare qualcosa, giusto? Tu mi dici la proposta di delibera, è

assurda *in toto* dall'Amministrazione, io non faccio la figura di dire: l'ha presentata un cittadino la delibera, no l'ha presentata questa maggioranza, è una procedura che è sbagliata.

Io sto votando una delibera proposta dalla maggioranza, questa è la verità. E ho il diritto e il dovere di dire che è sbagliata e lo ripeto – che non voglio ripetere l'intervento di prima – contiene una contraddizione di fondo che l'ha esplicitata ulteriormente il consigliere Squarcina, per cui il pubblico può ragionare sull'eccitazione di alcune questioni legate ad una progettazione, eccetera, che è legittimato, visto che il Consiglio è aperto, ma credo tutto sommato, dal mio punto di vista, che il deliberato fa parte integrante della proposta dell'Amministrazione comunale, sulla quale il consigliere comunale è chiamato a votare.

SINDACO. Scusate un attimo, io vorrei fare rispondere su questo al segretario comunale, in quanto legale dell'Ente, perché a me sembra che si stia uscendo dal seminato di quelle che erano le proposte fatte dal comitato.

Segretario, se vuole rispondere al consigliere Mazzon.

SEGRETARIO GENERALE. In merito al fatto della proposta, la proposta proviene dal gruppo del laboratorio, come loro stessi hanno espresso, quindi non è un testo proposto dalla maggioranza.

La proposta è stata elaborata da loro, su questa proposta è stato acquisito il parere di regolarità tecnica dell'Ufficio preposto ovviamente, del responsabile del Settore preposto, nonché di regolarità contabile del responsabile del Comune ovviamente, preposto al Settore, ma la proposta non è di iniziativa della maggioranza che siede in Consiglio comunale, bensì proviene direttamente dalla richiesta che c'è stata di convocazione del Consiglio comunale aperto ed è un testo sul quale è stato anche qui acquisito il parere degli Uffici.

SINDACO. Dopo questo chiarimento, io volevo far intervenire il proponente Visentin e poi andiamo, se siete d'accordo, per le dichiarazioni di voto.

Visentin, se vuoi rispondere in base alla proposta fatta dal consigliere Squarcina.

Mirko VISENTINI. Io non so se compete a noi decidere se mettere o no, aggiungere o no, *okay* che siamo i proponenti che abbiamo steso la delibera, però non credo spetti a noi decidere se inserire o meno un'ulteriore punto alla delibera.

Dal mio punto di vista, io continuo a sostenere personalmente, perché a questo punto diventa difficile, non è che abbia avuto modo di consultarmi con tutti i partecipanti, continuo a sostenere che una contraddizione ci sarebbe stata nel momento in cui noi avessimo chiesto solamente l'approvazione di questa proposta.

In realtà, io non credo ci sia contraddizione, ci sarebbe stata la contraddizione se avessimo mantenuto all'interno della delibera il documento di salvaguardia, che allora si andava a contraddirsi con quella che era la proposta. Noi abbiamo voluto puntare sulla proposta di salvaguardia, perché comunque la voce corale che era salita dal gruppo di lavoro tutto, da tutto il laboratorio, era quella di mantenere l'area pubblica. Quindi di potenziare, valorizzare anche le aree di pertinenza del palazzetto che attualmente sono inserite nella scheda C424. Mentre il documento di salvaguardia era un atto comunque dovuto, perché oggettivamente era giusto discutere anche di quello.

Ora, io la contraddizione non la vedo, perché voi potete pensare che c'è la scappatoia per l'Amministrazione dal punto di vista politico, non sta credo a noi dare un giudizio su questo, perché io, ripeto, noi volevamo sciogliere una tensione, io – ma credo anche voi due – in quanto firmatari della petizione è chiaro che sentiamo quell'area nostra, io da piccolo negli anni ottanta nonostante io sia cresciuto in Viale della Resistenza, io andavo a pattinare alla pista di pattinaggio. Non sono uno sportivo, non ho utilizzato molto il palazzetto, però io ai giardinetti ci andavo, ci vado ancora adesso a portare il bambino. Quindi io la sento mia, però quello che noi abbiamo voluto fare con questo progetto è tutt'altra cosa.

Tornare adesso sulla questione dell'abrogazione di quelle due delibere, lo trovo in un certo senso fuori luogo. Forse è una espressione un po' esagerata, però io dico, ci tengo a dire, anche perché è stata pensata questa delibera, perché non ci fossero delle contraddizioni, ci siamo confrontati anche con il segretario, che chiaramente deve essere un punto di riferimento per noi cittadini, che non siamo esperti in materia.

Quindi, ripeto, non credo stia a me, chiedo anch'io a questo punto al segretario, non so se spetti a noi decidere se inserire un altro punto, conosco un po', l'ho letto il Regolamento del Consiglio, non mi sembra sia previsto. Credo che casomai sarà il Sindaco forse e poi voi andate a votarlo. Di solito...

Dichiarazioni di voto

SINDACO. La proposta la decide il Consiglio, ma volevo sentire cosa pensavi.
Per dichiarazioni di voto. Simionato.

CONSIGLIERE SIMIONATO. Io vorrei intervenire, però non come dichiarazione di voto sulla delibera, ma in realtà sulla proposta che viene fatta, perché mi pare di capire che in questo momento qui dobbiamo decidere su questa proposta.

Io riprendo quello che ho detto nel mio intervento, io all'inizio ho detto: rimango su quanto stiamo discutendo questa sera, non perché non mi vada di discutere di tutto il resto, ma perché voglio dire quello che facciamo stasera, è una cosa che arriva alla fine di un percorso.

Credo che la petizione è stata fatta, abbiamo fatto un primo Consiglio comunale aperto, abbiamo richiesto l'approvazione delle delibere e questo Consiglio, questa maggioranza ha detto: no, le delibere non vengono abrogate.

È chiaro che è una proposta che noi abbiamo già fatto e che in cuor mio chiaramente se si arriverà alla votazione, è chiaro che io voterei di sì per mettere questa cosa, però non è che mi sembra il massimo del politicamente corretto usare il progetto del Quartiere Sociale come cavallo di Troia per dire: ritorniamo a fare l'abrogazione delle delibere. Su queste cose abbiamo già discusso e questa Amministrazione ha detto no, non vuole abrogare le delibere.

Dal mio punto di vista, quello che io credo di interpretare lo spirito di chi ha proposto questa delibera, è questo: allo stato attuale, agli atti c'è una mozione approvata dalla maggioranza del Consiglio comunale del 9 novembre 2009, che dice: diamo alle future Amministrazioni l'opzione di poter costruire in quell'area. I ragazzi nel loro laboratorio, dico i ragazzi, le persone che hanno partecipato al laboratorio, hanno chiesto, hanno elaborato due documenti, di cui uno è la proposta di valorizzazione e dicono: se agli atti c'è solo quella, abbiamo alle future Amministrazioni l'opportunità di poter agire a trecentosessanta gradi e quindi eventualmente anche di tornare indietro sulle delibere, cosa che questa Amministrazione

comunale non ha fatto, assumendosene tutte le responsabilità, e di eventualmente cercare un progetto di salvaguardia che arriva dalla popolazione.

Io credo di interpretare in questo spirito anche il non voler cambiare la delibera. È chiaro che tutti noi che abbiamo firmato la petizione e tutti noi di minoranza che in qualche modo l'abbiamo proposta, è chiaro che se ci fate votare la proposta di inserire l'abrogazione delle delibere, io voterò a favore di questa cosa. Però è una cosa che avevo già affrontato in un'altra seduta del Consiglio comunale e che mi sembra allo stato attuale non mi sembra ci sia nessuna intenzione da parte di questa maggioranza di accogliere questa proposta.

È chiaro che in questo periodo, liberi da qualsiasi vincolo, visto che siete in scadenza di mandato, anche per voi in qualche modo è conveniente politicamente, fra virgolette, accettare questo tipo di cosa.

Io ragiono sul fatto che questo documento sia il frutto di un lavoro duro fatto con competenza e fatto con passione dai cittadini e, secondo me, il risultato che dovrebbe venire questa sera, è quello di mettere agli atti un'ulteriore opportunità che è quella di lasciare le cose come stanno. Questo è quello che io penso sulla proposta dell'abrogazione delle delibere.

È chiaro che se me la fate votare, io voto a favore. Tutto qua.

CONSIGLIERE BOZZETTI. A riguardo della proposta del collega, l'avvocato Squarcina, collega nostro, mi vede pienamente d'accordo e questo va a chiarire gli aspetti di debolezza di cui avevo parlato nel precedente intervento.

L'esposizione dei ragazzi è un'integrazione ai ragionamenti che sono stati fatti nell'occasione che menzionava il consigliere Simionato, quindi ritentare non nuoce e soprattutto quando ci sono queste integrazioni. Quindi la speranza non dovrebbe mai essere lasciata.

Poi è l'impianto giuridico, perché giustamente l'avvocato ha ben individuato, c'è una qualche anomalia, anche se in qualche modo il segretario vuole tranquillizzarci, comunque la cosa presenta degli aspetti non propriamente chiari. Per esempio, diciamo che la faccenda avrebbe potuto avere, presentare anche questo aspetto, cioè dire a questi ragazzi: se avete dei consiglieri di riferimento o comunque sempre nell'ambito dell'opposizione, ma anche della maggioranza, chiedete una mozione da votare questa sera.

Quindi diciamo che, secondo me, questo che sta succedendo questa sera è un maldestro tentativo per dare un'immagine che possa essere accomodante per degli equilibri politici e di creazione del consenso elettorale. Io prima ho fatto una provocazione che non è stata raccolta. Quindi il fatto di rinviare per le prossime Amministrazioni, è una cosa quasi banale, perché a questo punto bastava partecipare, basterebbe partecipare alle prossime presentazioni di squadre, di Liste civiche o politiche che siano, che saranno, a queste idee di questi ragazzi. Perché parlarne stasera, quando voi avete già edificato un muro e in qualche maniera volete solo nascondervi dietro un dito?

Comunque sia io condivido, ripeto, l'idea dei ragazzi che è meritevole di attenzione, spero che chi andrà ad amministrare, tenga conto di tutto questo congegno che loro hanno proposto, quindi però per questa mia perplessità, sostengo la proposta del consigliere avvocato Squarcina e con tutto l'affetto, la condivisione che fosse mai che potessi un domani mettere ancora una parola come amministratore di opposizione o quello che potrebbe essere, non lo so, diciamo che da parte mia queste cose qui non vengono neanche pensate. Queste sono delle cose abominevoli, perché nella civiltà in tutte le città moderne il cuore del paese, della città in cui si vive viene

tutelato, viene impreziosito, viene creato un arredo urbano che sia confacente ai livelli di civiltà...

SINDACO. Scusa, mettiamoci d'accordo, nell'introduzione del Consiglio ho spiegato...

CONSIGLIERE BOZZETTI. Approfitto per dire che io sono la persona con il più alto numero di interruzioni da parte vostra. Da cinque anni a questa parte.

SINDACO. Quando superi che è previsto, teniamo presente che all'inizio del Consiglio comunale è stato spiegato apertamente com'erano gli interventi. Quando superi...

CONSIGLIERE BOZZETTI. Sto facendo anche la dichiarazione di voto, così dopo...

SINDACO. Interrompiamo. E ricordati che il secondo intervento per dichiarazione di voto spetta solo ai capigruppo...

CONSIGLIERE BOZZETTI. Sì, lo so che è una cosa anomala, comunque sto ragionando sulla proposta di Squarcina, ci sono tre consiglieri indipendenti...

SINDACO. ...o ti tolgo la parola di nuovo.

CONSIGLIERE BOZZETTI. Manifestare le loro opinioni. Comunque sia, con tutto l'affetto che ho per questi ragazzi, per questa iniziativa e la mia condivisione, mi asterrò dalla votazione, a meno che non venga approvata l'idea di integrazione dell'avvocato Squarcina.

SINDACO. Andiamo per dichiarazione di voto. Chi vuole intervenire sulla proposta...

(Interruzioni)

No, dopo c'è la proposta fatta dal consigliere Squarcina che, se rimane, la devo mettere in votazione prima della delibera. Quindi questo voglio chiarire, io dicevo dichiarazione di voto riguardo alla delibera, ma naturalmente c'è da votare la proposta prima del consigliere Squarcina.

CONSIGLIERE SQUARCINA. Io ho fatto una proposta, poi alla mia proposta è subentrato un intervento di uno dei promotori di questa delibera, che ha espresso un'opinione, io non voglio scavalcare nessuno, quindi io, se volete, sono anche in grado di ritirare questa mia proposta, ma sapete perché faccio questo ragionamento? Perché non vorrei che alla fine, lasciatemi pensar male, non passi neanche la delibera che dobbiamo approvare questa sera.

Quindi per non creare problemi, io cerco di essere costruttivo e cerco di rispettare le volontà dei cittadini e del lavoro che hanno fatto, quindi se voi ritenete che lasciamo questo secondo aspetto che, secondo me, però era fondamentale, però rispetto le vostre opinioni, vi sarete anche consultati immagino, io la posso anche ritirare e votiamo la delibera così com'è, che approvo senza ombra di dubbio e della quale vi faccio anche i complimenti.

SINDACO. Non è che i proponenti, se voi ritenete, io ritiro, è il Consiglio che dice sì o no.

Quando tu hai fatto una proposta, o la ritiri tu oppure io la metto ai voti. È ovvio questo, perché mi sembra che l'intervento che ha fatto prima Visentin diceva che non la voleva mettere su quel tono, aveva detto che loro avevano fatto una proposta ben precisa, per cui è inutile che tu vada a chiedere a loro. Tu hai fatto una proposta, se tu non la ritiri, io la metto ai voti.

CONSIGLIERE SQUARCINA. Io chiedo un minuto di sospensione, se mi è concesso, che mi consulto un secondo con i proponenti, dopodiché io sarò categorico nella mia affermazione.

CONSIGLIERE MARESO. Io prima di passare alle dichiarazioni di voto, volevo anche esprimere una personale preoccupazione, nel senso che lo sforzo che questa sera è stato fatto, è stato quello di entrare nel merito della discussione di una delibera, che peraltro è molto chiara, sia nell'enunciazione e sia nel deliberato.

Quello che mi sembra invece traspaia, è che ancora una volta la proposta di una delibera si presti ad essere cavalcata e usata in maniera politica e strumentale. Nel senso che, come giustamente ha detto Simionato, noi abbiamo già espresso un parere rispetto alle prese di posizione sulla destinazione dell'area e abbiamo già detto qual è la nostra intenzione.

Porre ulteriormente ai voti una proposta di questo tipo, quando noi già abbiamo detto, a suo tempo avevamo detto, che nulla sarebbe cambiato per nostra volontà e finché saremmo stati qui presenti sulla destinazione d'uso di quell'area, ma tantomeno sarebbero scattate le motivazioni di vendita e avremmo dato corso a nessun *iter* di vendita su quell'area.

Credo che se vogliamo usare strumentalmente ancora questa delibera, lo facciamo, ma certamente anziché vedere una posizione, che può essere anche di analisi e di disponibilità ad alcune valutazioni che potremmo fare, non farebbe altro che consolidare un nostro no, per cui ci porta già a dire un no da subito che comunque rispetto ad una proposta così voteremo contro. Ma proprio per dare continuità e garanzia a quello che abbiamo già votato. Per cui è una preoccupazione che esprimo e la voglio porre sul tavolo all'analisi di tutti.

CONSIGLIERE MORO. Al di là dei tecnicismi delle delibere da modificare, eccetera, io sono pienamente d'accordo con quello che ha detto adesso Squarcina, nel senso che è giusto mantenere inalterata la volontà di chi ha fatto questa proposta, mi chiedo comunque, anche dopo aver sentito l'intervento di Mareso, la morale. Nel senso con che morale andrete a votare voi della maggioranza questa delibera. Perché da parte nostra non c'è nessun problema dare la piena approvazione, ma dopo tutte queste continue affermazioni di continuità nelle vostre precedenti decisioni, voglio vedere con che moralità andate adesso a votare.

Non riesco a capire il filo logico, quindi io mi auguro che comunque ci sia la risposta che tutti attendiamo. Certo che mi sembra abbastanza contraddittoria, insomma.

SINDACO. Ci sono altri interventi, altrimenti c'è una richiesta di sospensione di cinque minuti, io tengo validi i cinque minuti e chiedo al Consiglio se è d'accordo per la sospensione.

Metto in votazione la proposta.

(Segue la votazione)

(La seduta riprende dopo la sospensione)

PRESIDENZA DEL SINDACO LOREDANO MARCASSA

SINDACO. Riprendiamo il Consiglio. Eravamo rimasti alla sospensione chiesta dal consigliere Squarcina, se non ci sono dichiarazioni, andiamo per dichiarazione di voto, se non ci sono altri interventi.

CONSIGLIERE SQUARCINA. Mi sembra di aver capito, ma è una cosa che conosco, che prima si approva il deliberato, ossia quello che mi scusi, prima si approva la modifica e l'integrazione, poi si va a... ecco.

Allora, siccome non voglio questioni, discussioni, apprezzo lo spirito che si è creato, la collaborazione che c'è stata, eccetera, io ritiro la mia modifica di delibera e vado, come dichiarazione di voto, approvo pienamente questo progetto come è stato previsto, come è stato ideato, com'è stato pensato, confido che la prossima Amministrazione sappia interpretare, non perché questa non era interpretabile, nel senso che la prossima Amministrazione sarà quella che dovrà decidere, spero, confido che possa interpretare e portare avanti le idee che ha avuto questo gruppo di cittadini. Grazie.

SINDACO. Altri per dichiarazione di voto? Simionato.

CONSIGLIERE SIMIONATO. Io provo nei cinque minuti che ho, a mettere insieme tutti gli elementi.

Innanzitutto volevo dire una cosa che mi ero dimenticato prima, che una delle componenti che ha lavorato a questo progetto, sono stati anche i bambini, infatti anche questa sera hanno dato un contributo, che sono lì in fondo, ed è stato bello anche questo vedere che anche i bambini con la loro ingenuità ed innocenza, comunque hanno voluto partecipare. È stata data loro l'occasione di partecipare su questa cosa e questo trovo che sia stato molto bello.

Sul discorso delle critiche che sono state fatte al progetto rispetto alle carenze che avrebbe dal punto di vista della fattibilità economica, questa nota che è stata anche evidenziata dal responsabile di Settore, sinceramente mi fa un po' sorridere, nel senso che io ho avuto uno scambio epistolare, uno scambio di lettere nel 2009 proprio con il responsabile di Settore su questo argomento, perché nemmeno la Cittadella dello Sport aveva la copertura finanziaria. IN che senso? Forse, no, la copertura finanziaria è un termine finanziario, non aveva tutti i requisiti che doveva avere per essere inserita nel Piano triennale, come è stata inserita e poi tolta. Perché la legge, la normativa attualmente in vigore – la faccio breve per rimanere nei cinque minuti – dice che il Programma di triennale costituisce momento attuativo di studi di fattibilità e di identificazione e quantificazione dei propri bisogni dei soggetti di cui al comma 1, per cui i Comuni, predispongono nell'esercizio delle loro autonome competenze.

Gli studi dividono i lavori strumentali al soddisfacimento dei predetti bisogni, indicano le caratteristiche funzionali, tecniche, gestionali ed economico-finanziarie degli stessi e contengono l'analisi dello stato di fatto di ogni intervento nelle sue eventuali componenti storico-artistiche, architettoniche, paesaggistiche e nelle sue componenti di sostenibilità ambientale, socio-economiche, amministrative e tecniche.

Tutti i Piani triennali delle opere pubbliche che sono stati presentati, compreso quello 2006, 2007 e 2008 che conteneva la Cittadella dello Sport mancano di questi requisiti. La risposta fu che questi requisiti non erano necessari, ma il Programma triennale dei lavori pubblici presentato dopo, era perfettamente in regola con questa normativa, dopo che io ho fatto questa lettera ed in discontinuità con tutti i precedenti. Perciò se vogliamo mi sembra che la copertura, dal punto di vista normativo e finanziario, economico, forse non c'era neanche nella Cittadella dello Sport che dovrebbe andare in qualche modo a sostituire il Palazzetto dello Sport. E questa è una critica.

Sul discorso che è stato fatto dell'utopia, io ho visto che in questo periodo, molto duro per i Comuni a causa del Patto di Stabilità e delle varie normative che i Governi di centrodestra e di centrosinistra che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno comunque sempre appesantito, non ci sono soldi per niente. Però dove c'è la volontà politica, questi soldi appaiono. C'è stata la volontà politica di acquisire stabili del nuovo edificio Ater e nonostante i soldi che dovevano finanziare quell'acquisto dovevano provenire da una vendita di un terreno del Comune, il terreno è andato invenduto e i soldi sono venuti fuori. È stato fatto un *leasing* immobiliare. Per il quale fra l'altro è già stata pagata una rata di 43.000,00 euro ed è ancora inutilizzato. E forse rimarrà inutilizzato ancora per un po', perché non ci sono soldi per immobili.

Allora, mi sembra di poter capire da questo episodio che dove ci fosse veramente una volontà politica di andare ad agire sull'area del palazzetto in questo senso, i soldi si trovano. Poi ci sono altre cose, ci sono gli incentivi per i pannelli solari, ci sono tutta una serie di valutazioni che sono fatte con calma.

Poi, per carità, questo progetto non sarà perfetto, sarà passibile di miglioramenti tecnici, però mi sembra che sia un buon e sostanzioso punto di partenza rispetto ad un'opportunità ulteriore. Perché lo spirito credo di questa proposta di delibera è il fatto che ad oggi agli atti c'è solo un'opportunità intesa dalla maggioranza come quella di costruire case, demolendo l'attuale palazzetto facendone uno nuovo. Questa è l'unica opportunità che c'è. A questo punto c'è anche la proposta di valorizzazione, cioè di tenerlo il palazzetto. Tenerlo come impianto sportivo, tenerlo come cosa pubblica, tenerlo come area pubblica, come bene comune della cittadinanza. Poi sulla destinazione d'uso si potrà anche discutere.

La richiesta di una risposta che è venuta da uno degli interventi, non sta tanto nel tecnicismo del deliberato, la richiesta di una risposta, secondo me, è una richiesta di chiarezza e di maggiore trasparenza, perché è chiaro che in tutta questa vicenda nel momento in cui io metto un'area nel Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari ha uno scopo ben preciso, cioè vendere proprietà del Comune per fare cassa. Nel momento in cui io lo metto in quel Piano, è chiaro che ho operato una scelta politica forte, cioè di dire ho intenzione di fare questa cosa. E voi l'avete ribadito qui. Salvo dopo vedendo l'opposizione forte che c'è stata, dire: va bene, ma è un'opportunità per chi verrà dopo. La mettiamo così, sarà un'opportunità per chi verrà dopo. Credo che questa richiesta sia invece una richiesta che non riguarda tanto la delibera, ma una richiesta di chiarezza e di trasparenza nelle decisioni. Ormai forse non più a questa Amministrazione, ma alle prossime che verranno, perché credo che in questi due mesi il palazzetto rimarrà lì dov'è.

Allora, io credo che sia un compito dei cittadini di continuità nella partecipazione adesso che siete in campagna elettorale, andare a tutte le presentazioni dei candidati sindaci e chiedere che venga esplicitamente detto con trasparenza, assumendosi fino d'ora in campagna elettorale la responsabilità politica di una decisione. Ci sono due possibilità, il palazzetto va giù e il

palazzetto resta dov'è. Dovete dire, esprimervi in merito. Questo, secondo me, è quello che devono fare i cittadini in questa campagna elettorale e i candidati hanno il dovere di esprimere chiaramente una posizione su questo argomento e di andare in campagna elettorale forti di una loro decisione su questo argomento, di cui renderanno conto ai cittadini.

Ribadisco che questo lavoro, secondo me, va accettato *in toto* e merita di essere messo agli atti come opzione per chi verrà dopo e quindi voterò pienamente a favore di questa delibera.

SINDACO. Interventi per dichiarazione di voto? Mareso.

CONSIGLIERE MARESO. È difficile senz'altro condensare, anzi, mi dimenticherò senz'altro un sacco di cose, ma provo un po' ad articolare un intervento. Credo che tutti questa sera riconosciamo la valenza di questo progetto, di questa proposta di delibera che fa sintesi di questo elaborato del Quartiere Sociale e che senz'altro va acquisito con le note di merito che gli spettano proprio per la metodologia che ha percorso e che ha coinvolto un grande numero di cittadini bene o male coinvolti e interessati per lo sviluppo di quell'area.

Credo anche che dobbiamo comunque dire e fare una serie di riflessioni che sono state anche oggetto di discussione all'interno del nostro gruppo consiliare, che non ci sembra una nota di merito il fatto che sia stata volutamente estromessa l'Amministrazione comunale e il Consiglio comunale tutto dall'elaborazione e dalla partecipazione dello sviluppo del progetto.

Lo dico con la coscienza di chi ha dibattuto all'interno del gruppo consiliare anche la possibilità e il ruolo di giocare all'interno di questo gruppo di lavoro, perché, e richiamo chiunque testimone, la preoccupazione che avevamo, era quella di non interferire con il cammino e il percorso che doveva avere il tavolo di lavoro, che doveva esserci un aspetto più di auditori e di trasmettitori di preoccupazioni e di istanze che potevano non essere valutate correttamente da tutto il gruppo.

Tant'è vero che, come è già stato evidenziato dal Sindaco, crediamo che l'elaborato manchi di una parte, nel senso che se entra nel merito dello sviluppo costruttivo di un'area e della valorizzazione di un'area, che vede nei dieci punti tutto sommato la caratterizzazione e il sunto di uno sviluppo pensato, ragionato e giustamente valorizzato, perché non togliamo all'elaborato nessun livello della violenza che ha, manca però della sintesi delle istanze dei cittadini che non trovo contenute, a nostro parere, all'interno dell'elaborato.

L'area interessata è un'area che ha prevalentemente una presenza, una forte caratterizzazione alla presenza sportiva, io non so se poi ci sia stata l'intenzione, la volontà, perché non ne ho i criteri, gli elementi di valutazione, ma credo che l'assenza di tutte le associazioni sportive pesi su una valorizzazione di questo progetto e non ne faccio una colpa, né una responsabilità al *team* che ha lavorato e al gruppo che ha elaborato questo progetto, però credo che manchi di quelle che sono poi il rilievo e un'istanza di cittadini che, bene o male, pongono a questa Amministrazione una serie di questioni.

Noi vediamo coperti nella totalità dei giorni tutti i siti sportivi del territorio, che vanno dal palazzetto, che vanno dalle palestre delle scuole medie, che vanno dai siti di Porte Grandi la palestra di Porte Grandi, la palestra di Trezze, non abbiamo la pretesa poi che il progetto sposasse la linea di questa Amministrazione, perché non era nelle nostre intenzioni, però secondo noi ci poteva essere lo sforzo comunque di cogliere istanze che anche orientassero o dessero dei segnali per cercare anche soluzioni che integrassero questo tipo di istanza che la cittadinanza

comunque ha e che, se lo ha fatto nei confronti di questa Amministrazione, farà anche nei confronti delle Amministrazioni che ci seguiranno.

Per cui credo che una progettualità che aveva la pretesa e senz'altro ha risposto per larga parte ad una elaborazione costruttiva e condivisa della realtà, probabilmente è stata monca di questa parte.

Credo anche che aver lasciato fuori l'Amministrazione, anche solo in termini di auditori, non abbia riconosciuto comunque lo sforzo che è stato fatto nel bloccare un *iter* che bene o male aveva caratterizzato una serie di scelte e che sono state giustamente bloccate, proprio perché l'intenzione che abbiamo era quella di dire: no, visto che gli sforzi economici che si sarebbero resi necessari per avviare progetti di questi livelli, sono tanti e tali e comunque avrebbero pesato nell'area e nella cittadinanza in questa maniera, credo che il fatto di aver fatto comunque lo sforzo di dire ci fermiamo, non ci abbia visto assolutamente premiati e tantomeno ci siano stati dati segnali di livelli di apertura anche in veste solo di auditori.

Nel merito del progetto, credo che il progetto tutto sommato raccolga le istanze e renda giustizia di uno stato di un'area che comunque è un'area da valorizzare, sia dall'analisi dei parcheggi che, secondo me, meritano comunque di essere ripresi in mano, sia dallo sviluppo e della ricerca di offrire comunque opportunità ad una cittadinanza per rivitalizzare una zona del paese. Dà comunque criteri ed indirizzi che sono utili e saranno utili a chiunque ci succederà per eventualmente fare scelte, orientare scelte su un'area, ma che per attuare hanno comunque bisogno di essere quantificate, analizzate sotto l'aspetto economico.

È difficile dire e fare un calcolo spannometrico di quante saranno le risorse necessarie per la valutazione per un intervento di questo tipo, credo anche che non saranno sufficienti né i cinquanta, né i cento, né i duecentomila euro, saranno anche probabilmente necessarie più risorse, perché modificare la tipologia e creare piste ciclabili, entrare nel merito di impianti di illuminazione, fare un'area come è stata indicata di potenziare il palco per spettacoli, passare ai pannelli fotovoltaici, credo che sia comunque un costo che va certamente valutato e che non può in nessun modo lasciarci indifferenti e spingerci ad esprimere un parere chiaramente favorevole su un intervento che va pesato, che va comunque valutato e che merita di essere analizzato proprio perché l'incidenza che ha e che avrà nei bilanci, nelle scelte delle Amministrazioni, certamente ha ricadute che non saranno inferiori.

Non dimentichiamoci che fra qualche giorno approveremo il bilancio di previsione che ci chiederà comunque ulteriori sforzi in mille ambiti, per dire che poi le scelte, anche se può sembrare – qui accolgo la provocazione del consigliere Simionato – anche se può sembrare poco opportuno parlare e fare un paragone con l'acquisto dell'Ater, è vero anche che le scelte si fanno in funzione delle opportunità e non sono certo condizionate né dalle nostre volontà, né dai nostri tempi. A volte si è portati a dover scegliere, fare scelte in tempi che magari non sono i migliori, ma sono scelte che o si fanno o passano e non si creano assolutamente opportunità all'interno del paese, né per i gruppi culturali, né per nessun altro. Per cui credo anche che abbiamo anche la tranquillità nelle scelte che abbiamo fatto finora, inclusa quella dell'Ater.

Credo anche che se questa proposta ci fosse stata fatta forse all'inizio del mandato, ci avrebbe anche consentito di fare delle scelte e di esprimere un parere senz'altro affermativo in proposito.

SINDACO. Scusa un attimo, il Consiglio comunale è un Consiglio comunale aperto e vanno rispettate le persone che stanno parlando, quindi io chiedo a chi è presente che rispetti le

persone. Se non vi è troppo d'aggravio. Perché finora noi abbiamo sempre rispettato tutti, quindi essendo consigliere, devi sapere come funziona il Consiglio. Quindi chiedo, per piacere, di lasciar finire l'evento. Prego.

CONSIGLIERE MARESO. Credo anche poi che questa scelta obbligatoriamente debba passare per una variante al Piano Regolatore, nel senso che comunque quell'area ha una destinazione ben definita e precisa e che comunque deve impegnare ulteriori scelte, che una Amministrazione coscientemente deve fare, sia in impegni di spesa, sia in impegni di sviluppo dell'area, ma che devono tenere conto anche di tutte quelle che sono le problematiche di tutto il mondo sportivo, di quella che noi avevamo ipotizzato come Cittadella dello Sport e di conseguenza che abbia bisogno di un *iter* e di tempi e di scelte che uno obbligatoriamente deve dichiarare.

Con questo non vogliamo assolutamente esprimere nella nostra dichiarazione di voto una posizione assolutamente contraria a questo tipo di intervento, anzi, la nostra preoccupazione, come lo è stata nel voto che ci ha visto stopparci sulle scelte di vendita su quell'area, è quella comunque di non vincolare comunque nessuno, anche se può sembrare banale e ridicolo, nessuno a scelte che potremmo fare in questa fase. Perché, come giustamente tutti hanno ricordato, è un'area, uno sviluppo che deve chiamare chiunque si metta in gioco ad esprimersi in maniera chiara e molto aperta sul futuro che prevede in quell'area, rispondendone direttamente ai cittadini. Questo proprio perché se noi ora facessimo già una scelta, vincoleremmo comunque chiunque a percorrere le strade che abbiamo delineato. Nonostante il fatto che, come recita la delibera, questa è una soluzione preliminare e opzionale ed è un'ulteriore opportunità che si fa allo sviluppo di quell'area.

Quindi credo che noi oggi non daremo assolutamente un voto contrario a questo tipo di ipotesi, il nostro voto sarà di astensione e proprio perché abbiamo e vogliamo avere la coscienza che non vogliamo assolutamente né esprimere un parere negativo, perché non abbiamo, non ci sono assolutamente elementi, anzi, facciamo un plauso a chi di fatto si è fatto promotore di questa iniziativa, ma che secondo noi è un'iniziativa che ha molti punti che avremmo preferito condividere e che avremmo preferito avessero un percorso diverso e molto più condiviso proprio perché, se questo è un metodo, credo che dovesse partire proprio in questa fase e con questa Amministrazione. Ci auguriamo comunque che se è un metodo, chi raccoglierà l'eredità che noi lasciamo, ne faccia tesoro, proprio perché anche a questa Amministrazione ha comunque permesso di imparare qualcosa nella metodologia di affrontare i problemi.

Il nostro voto pertanto sarà un voto di astensione proprio per non bloccare assolutamente nessun *iter* e per fare in modo che questa delibera venga assunta e approvata da questo Consiglio comunale.

SINDACO. Altri interventi per dichiarazione di voto? Il terzo.

CONSIGLIERE BALDONI. Il terzo, c'è qualcuno che ne ha fatto quattro e anche cinque, Sindaco.

Una domanda, ma cosa vi costava votare questa delibera?

SINDACO. Bene, io cerco di essere abbastanza, le campagne elettorali le facciamo dopo, certe espressioni le lascia perdere. Invece dovete prendere atto che io lascio parlare sempre tutti, nonostante il Regolamento, quindi la democrazia non la insegna nessuno di voi a me.

Se ci sono altri per dichiarazioni di voto, se no metto in votazione il punto.

Visto che il consigliere Squarcina ha ritirato la sua proposta, metto in votazione la delibera così come proposta, che è quella di approvare la “Proposta preliminare di valorizzazione del Parco comunale dell’area del Palazzetto dello sport di Quarto d’Altino elaborata nell’ambito del laboratorio di progettazione partecipata Quartiere Sociale, così come espresso in premessa e che qui si richiama integralmente a quanto soluzione preliminare opzionale da consegnare alle future Amministrazioni, in quanto ulteriore opportunità rispetto a quella contenuta nella mozione votata durante il Consiglio comunale aperto del 9 novembre 2009”. Dichiaro aperta la votazione.

(Il Consiglio approva)

(Applausi)

(Interruzioni dal pubblico)

Signora, io prendo atto delle sue esternazioni.